



**Piano annuale 2011
degli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo
e solidarietà internazionale**

**L.R. 16 dicembre 1999, n. 55, Capo III.
L.R. 16 febbraio 2010, n. 11, articolo 53.
L.R. 22 gennaio 2010, n. 6.**

GIUNTA REGIONALE DEL VENETO
SEGRETERIA GENERALE DELLA PROGRAMMAZIONE
DIREZIONE RELAZIONI INTERNAZIONALI

SOMMARIO:

PREMESSA	3
A. INTERVENTI DI COOPERAZIONE DECENTRATA ALLO SVILUPPO.....	3
1) Obiettivi	3
2) Soggetti promotori	4
3) Strategie e modalità di intervento	5
4) Aree geopolitiche	8
5) Settori di intervento	9
6) Finanziamento delle iniziative	9
7) Iniziative regionali dirette.....	10
7.a) Conferenza regionale sulla cooperazione allo sviluppo	12
8) Iniziative regionali partecipate.....	13
8.a) Iniziative con il Ministero degli Affari Esteri	13
8.b) Iniziative con l'Unione Europea	14
8.c) Iniziative con Agenzie internazionali.....	15
9) Iniziative a contributo	16
9.a) Requisiti dell'ente capofila.....	17
9.b) Requisiti del progetto.....	17
9.c) Partecipazione finanziaria della Regione del Veneto	18
9.d) Valutazione dei progetti.....	18
9.e) Durata dei progetti e documentazione.....	25
9.f) Verifiche e controlli.....	25
9.g) Liquidazione dei contributi e rendicontazione	25
9.h) Rinuncia, decadenza e revoca dei contributi.....	25
10) Materiale e apparecchiature mediche dismesse da destinare alla solidarietà internazionale.....	26
11) Interventi per il sostegno alle organizzazioni del commercio equo e solidale.	26
11.a) Requisiti dell'ente capofila.....	28
11.b) Requisiti del progetto.....	28
11.c) Partecipazione finanziaria della Regione del Veneto	29
11.d) Valutazione dei progetti.....	29
11.e) Durata dei progetti e documentazione.....	32
11.f) Liquidazione dei contributi e rendicontazione.....	32
11.h) Rinuncia, decadenza e revoca dei contributi.....	32
B. INTERVENTI DI SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE.....	34
1) Obiettivi e priorità.....	34
2) Destinatari degli interventi.....	34
3) Tipologie di intervento	34
4) Finanziamento delle iniziative	35
HUMAN DEVELOPMENT INDEX (HDI) - 2010 RANKINGS.....	36

PREMESSA

Il Piano annuale, previsto dalla Legge Regionale n. 55/1999, definisce l'attuazione del "Programma triennale 2010-2012 degli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo e di solidarietà internazionale", approvato con deliberazione Consiglio Regionale n. 4 in data 12 gennaio 2010. Il Programma triennale ha stabilito gli obiettivi e le priorità dell'azione regionale.

Il Piano, inoltre, si uniforma agli indirizzi tracciati dalla normativa statale in materia di cooperazione allo sviluppo (legge n. 49/1987) e alle "Linee Guida e indirizzi di programmazione" sulla cooperazione italiana allo sviluppo per il triennio 2011-2013 del Ministero degli Affari Esteri.

L'azione regionale in materia di cooperazione s'ispira altresì a modelli e principi generali di fonte comunitaria o che si trovano sanciti a livello sovranazionale nelle convenzioni, dichiarazioni e risoluzioni adottate dall'Organizzazione delle Nazioni Unite, in un quadro internazionale della cooperazione che sempre più tende verso l'efficacia, la razionalizzazione e l'integrazione degli interventi.

A. INTERVENTI DI COOPERAZIONE DECENTRATA ALLO SVILUPPO***1) Obiettivi***

Gli obiettivi generali per il 2011 nell'azione regionale in materia di cooperazione decentrata allo sviluppo e solidarietà internazionale, sono quelli definiti dal citato Programma triennale 2010-2012, che di seguito si elencano:

1. la promozione di uno sviluppo umano e sostenibile;
2. la salvaguardia delle risorse naturali e la tutela del patrimonio ambientale;
3. il rafforzamento del ruolo delle donne con specifici interventi in ambito educativo e di promozione sociale delle donne;
4. la tutela dell'infanzia e il sostegno sanitario ai minori;
5. il rafforzamento delle istituzioni democratiche e delle amministrazioni locali;
6. il sostegno al ruolo attivo dei migranti nelle iniziative di co-sviluppo.

Pure le priorità tematiche – di seguito ricordate – sono individuate dal citato programma triennale, in sintonia anche con gli obiettivi stabiliti a livello internazionale in materia di sviluppo umano sostenibile nella Dichiarazione del Millennio approvata dalle Nazioni Unite (obiettivi riconfermati in occasione dell'Evento Plenario di Alto Livello – HLPM, svoltosi a New York in data 20-22 settembre 2010) e recepiti anche nella politica di cooperazione allo sviluppo dell'Unione Europea come risulta dal Regolamento (CE) n. 1905/2006 e dal Regolamento (CE) n. 960/2009:

- 1.a) lo sviluppo e commercio di risorse o prodotti locali;
- 1.b) il microcredito e la promozione di piccole e medie attività imprenditoriali;
- 1.c) il sostegno a gruppi cooperativi;
- 1.d) i programmi di formazione professionale;
- 2.a) la tutela dell'ambiente, delle risorse idriche e attività volte alla prevenzione dei disastri naturali;
- 2.b) lo sviluppo rurale attraverso modelli di agricoltura, allevamento e pesca ecologicamente sostenibili;
- 2.c) l'investimento in tecnologie per l'energia rinnovabile;
- 2.d) il miglioramento delle condizioni insediative in aree urbane;
- 2.e) l'accesso all'acqua potabile e educazione igienico-sanitaria;

- 3.a) interventi in ambito sociale e sanitario, in particolare per ciò che concerne la salute materna;
- 3.b) interventi a favore dell'istruzione femminile, in particolare anche secondaria e professionale;
- 3.c) attività finalizzate a rafforzare il ruolo delle donne nei contesti interessati dai progetti di cooperazione decentrata;
- 4.a) miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie ed alimentari, anche attraverso attività educative su questi temi;
- 4.b) maggior accesso all'istruzione primaria per i bambini e le bambine;
- 4.c) misure di inclusione sociale e di assistenza di bambini e adolescenti vittime di violenza;
- 5.a) attività di rafforzamento istituzionale a favore delle amministrazioni locali dei PVS e supporto alle riforme economiche ed istituzionali;
- 5.b) il coinvolgimento della società civile nei paesi beneficiari degli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo;
- 5.c) la sensibilizzazione ai temi dello sviluppo, attraverso scambi culturali e attività di formazione;
- 6.a) il rafforzamento dei rapporti con le istituzioni locali nei Paesi interessati dalle attività di cooperazione decentrata;
- 6.b) la creazione di partnership con le realtà associative dei migranti nella regione Veneto, nel corso della progettazione di iniziative di cooperazione allo sviluppo.

E' necessario ricordare che il Piano 2011 deve prendere atto anche dell'approvazione della Legge Regionale 22 gennaio 2010, n.6 "Interventi per il sostegno alle organizzazioni del commercio equo e solidale", che ha in parte modificato la Legge Regionale n. 55/1999.

Il presente Piano focalizza l'attenzione oltre che sugli strumenti di programmazione regionale, anche sulle indicazioni che emergono annualmente in ambito nazionale ed internazionale.

L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha proclamato l'anno 2011 come "*Anno internazionale delle foreste*" e "*Anno internazionale della Chimica*". Il primo per sostenere l'impegno di favorire la gestione, conservazione e lo sviluppo sostenibile delle foreste di tutto il mondo, in linea anche con il "*Decennio internazionale sui deserti e la lotta alla desertificazione*" (2010-2020). Il secondo per celebrare l'importanza della chimica nella preservazione delle risorse naturali e quindi nella tutela dell'ambiente e nello sviluppo economico e che rappresenta anche un modo per richiamare l'attenzione sul "*Decennio delle Nazioni Unite dell'educazione allo sviluppo sostenibile*" (2005-2014). Il presente Piano, confermando l'orientamento adottato nelle precedenti annualità, intende rivolgere particolare attenzione al sostegno e allo sviluppo del tema della tutela ambientale.

Il Piano 2011, inoltre, rinnova l'impegno regionale a favore del "*Decennio internazionale dell'Acqua*" (2005-2015) e quindi individua come particolarmente rilevanti le iniziative volte ad assicurare l'accesso all'acqua potabile ed a fornire un'adeguata educazione igienico-sanitaria.

L'anno 2011 è stato, altresì, designato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite come "*Anno Internazionale per le persone con origini africane*" e dall'Unione Europea come "*Anno europeo del Volontariato*" e anche queste indicazioni sono recepite, nella loro essenza, dal presente Piano annuale.

2) Soggetti promotori

A norma dell'articolo 6 della L.R. n. 55/1999, integrata dalla successiva L.R. n. 25/2002, la Regione riconosce e sostiene quali soggetti promotori di iniziative di cooperazione decentrata allo sviluppo:

- enti locali;
- istituzioni pubbliche e private;
- università;
- organizzazioni non governative ed associazioni di volontariato;
- Onlus;
- organizzazioni sindacali ed imprenditoriali;

- associazioni di immigrati del Veneto.

Riguardo ai soggetti privati, “promotori di iniziative”, sono di seguito indicati, in linea con le precedenti annualità di programmazione, i criteri di individuazione:

- le organizzazioni non governative, le associazioni di volontariato e di immigrati del Veneto, le Onlus e gli organismi privati dovranno avere comprovata esperienza, almeno triennale, nel campo della cooperazione allo sviluppo;
- le organizzazioni non governative, le associazioni di volontariato e di immigrati, le Onlus e gli organismi privati dovranno avere sede legale in Italia ed almeno una sede operativa in Veneto.

In ogni caso, per i soggetti precedentemente individuati, l'assenza della finalità di lucro è considerato requisito imprescindibile per l'accesso ai finanziamenti regionali.

3) Strategie e modalità di intervento

Il Programma triennale indica un modello strategico orientato a soddisfare una duplice esigenza:

- l'avvio di rapporti diretti ed operativi con le realtà locali dei territori oggetto degli interventi;
- il coinvolgimento dei soggetti presenti sul territorio regionale ed interessati a sviluppare attività di cooperazione.

Le differenti tematiche e la varietà dei settori oggetto delle attività di cooperazione allo sviluppo richiedono molteplici competenze e un ampio spettro di attori.

Si pone, pertanto, un problema di coordinamento dei soggetti al fine di convogliare le esperienze e le risorse verso obiettivi unitari. Tale coordinamento si sviluppa a due livelli: cognitivo e propositivo, basati entrambi sul pieno rispetto dell'autonomia dei soggetti partecipanti.

Il livello cognitivo: la comunicazione

Tale livello è garantito dal costante aggiornamento di una banca dati sulla cooperazione che consente di raccogliere e sistematizzare le esperienze regionali nel settore della cooperazione allo sviluppo e della solidarietà internazionale.

Inoltre, con l'obiettivo sia di divulgare le iniziative realizzate in materia di cooperazione sia di offrire spunti e riflessioni per il dibattito, confronto e analisi sui temi della cooperazione e della solidarietà, si è consolidata - tra le attività regionali - la pubblicazione della collana “I Percorsi dello sviluppo”, strutturata per aree tematiche e per aree geografiche.

Di seguito si elencano le pubblicazioni realizzate:

- Volume 1-2005 "Pari opportunità di genere, diritti dei bambini: quale cooperazione".
- Volume 2-2005 "Diritto alla Salute e accesso ai servizi sanitari: quale cooperazione".
- Volume 3-2006 "La valutazione dei progetti nella Cooperazione allo Sviluppo".
- Volume 4-2006 "L'impresa per lo sviluppo sostenibile: quale cooperazione".
- Volume 5-2007 "Agricoltura e ruralità nei Paesi ad economia povera".
- Volume 6-2007 "Istituzioni e società civile nella cooperazione internazionale decentrata: contributi agli Obiettivi di Sviluppo del Millennio".
- Volume 7-2008 “Europa e Mediterraneo: le sfide della cooperazione”.
- Volume 8-2008 “Europa ed Africa: politiche ed esperienze di cooperazione”.
- Volume 9-2009 “La città nei PVS: sviluppo e inclusione sociale”.
- Volume 10-2009 “Cooperazione decentrata: dall'emergenza umanitaria allo sviluppo sostenibile”.
- Volume 11-2010 “La dimensione storica della cooperazione”.
- Volume 12-2010 “La cooperazione decentrata ad un bivio: dal sostegno ai progetti al sostegno ai programmi”.

A luglio 2011 è prevista l'uscita di due nuovi volumi:

- Volume 13-2011 “La cooperazione decentrata ed i Paesi dell’Asia e dell’Estremo Oriente”.
- Volume 14-2011 “Cooperazione decentrata, diritti umani, processi di democratizzazione”.

A ciò può aggiungersi un ulteriore livello di “comunicazione propositiva” laddove la Regione si proponga con il ruolo di collettore delle informazioni su domande/bisogni provenienti da specifici Paesi o aree degli stessi e sulle opportunità, in primis finanziarie provenienti dagli ordinamenti nazionali e sovranazionali con i quali essa interagisce, ruolo che riveste oggi particolare rilievo strategico nelle ipotesi di accesso a canali di finanziamento europei.

Attenzione sarà data anche al ruolo di sostegno finanziario offerto da nuovi attori (Fondazioni, Associazioni di categoria etc.) che si impegnino nel supportare interventi di cooperazione considerati di particolare rilevanza strategica.

Anche in considerazione della importanza delle relazioni precedentemente indicate, la Regione potrà verificare l’ipotesi di addivenire alla stipula di Accordi o Protocolli internazionali per specifici programmi di cooperazione.

Infine, a partire dal 2006 è stato avviato un programma di monitoraggio dei progetti di cooperazione realizzati sia direttamente dalla Regione sia dal mondo dell’associazionismo, con il contributo regionale. A tal fine è stato elaborato – sulla base di uno specifico studio realizzato dall’Università degli Studi di Padova – un modello per il monitoraggio e la valutazione delle iniziative di cooperazione allo sviluppo finalizzato alla verifica, in itinere ed ex post, degli interventi attivati e/o sostenuti dalla Regione del Veneto.

L’attività di verifica in loco – con missioni di funzionari regionali – è divenuta un’attività consolidata della Direzione regionale Relazioni Internazionali. Sono stati monitorati 2 progetti nel 2006 (per il test del modello di valutazione da applicare), 5 progetti nel 2007, 6 progetti nel 2008, 4 progetti nel 2009 e 6 progetti nel 2010. L’obiettivo per questa attività è giungere a monitorare annualmente il 10% dei progetti approvati e finanziati dalla Regione.

Il livello propositivo

La seconda rilevante questione, per rendere efficace il coordinamento, riguarda l’attivazione di rapporti con le realtà locali.

L’Italia, perfettamente in linea con gli orientamenti internazionali in materia, adotta da tempo strategie di sviluppo sostenibile basate sul coinvolgimento diretto delle istituzioni locali e della società civile dei Paesi beneficiari, che consentono una più precisa individuazione dei bisogni ed una più incisiva progettazione delle politiche di sviluppo. Tale orientamento è stato confermato dalle “Linee Guida e indirizzi di programmazione” sulla cooperazione italiana allo sviluppo per il triennio 2011-2013 del Ministero degli Affari Esteri.

Anche l’Unione Europea è fortemente impegnata nella realizzazione entro il 2015 degli Obiettivi di sviluppo del Millennio (MDG), occupando un posto di rilievo nella politica internazionale di cooperazione con la quota del 55% degli aiuti mondiali allo sviluppo.

L’adozione di specifiche norme comunitarie e la creazione di canali di finanziamento dedicati offrono strumenti giuridici e finanziari agli enti territoriali dei Paesi membri (Regioni, Province, Comuni) quali opportunità di azione e soprattutto di reciproca collaborazione nelle politiche di aiuto allo sviluppo.

Il presente Piano intende tenere in considerazione le opportunità offerte a livello europeo, individuando una sezione dedicata alle collaborazioni/partecipazioni nazionali e sovranazionali.

L’azione regionale in tema di cooperazione decentrata allo sviluppo prevede inoltre che, come nel caso di esperienze di collaborazione attivate con Agenzie delle Nazioni Unite, i progetti adottino strategie innovative volte a favorire il raggiungimento degli obiettivi del Millennio attraverso forme nuove di multilateralismo, multilivello, basato sulla collaborazione tra Nazioni Unite, Governi nazionali, Governi locali e attori sociali del nord e del sud del mondo.

La letteratura in materia è, d'altronde, sempre più orientata verso un concetto di sviluppo onnicomprensivo, basato sulla piena condivisione delle responsabilità, la trasparente collaborazione tra donatori e beneficiari, la partecipazione allargata dei soggetti pubblici e privati e della società civile nell'intero percorso: dalla programmazione alla realizzazione delle azioni di cooperazione.

Il poter armonizzare gli obiettivi della crescita economica con quelli dello sviluppo sostenibile richiede ovviamente piena coerenza tra politiche di cooperazione, utilizzo dei flussi finanziari e coordinamento degli attori in una logica di sistema.

E' nel rispetto di questa logica che l'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) afferma la propria centralità e diviene esso stesso motore e nello stesso tempo garanzia dello sviluppo equo e sostenibile.

Nell'aiuto pubblico allo sviluppo la cooperazione decentrata, attraverso le autorità regionali e locali, superata ormai la fase di mero riconoscimento quali soggetti di cooperazione, gioca un ruolo pienamente attivo.

Il decentramento delle iniziative si manifesta, infatti, come importante strumento di rafforzamento della società civile locale e, quindi, di democratizzazione, soprattutto in quelle realtà caratterizzate da privazioni di libertà e mancato riconoscimento dei diritti umani.

Va ricordato, in proposito, che i temi della cooperazione e della solidarietà sempre più si intrecciano e connettono anche a temi quale quello dei flussi migratori, che hanno immediata influenza sul territorio regionale e sulle competenze degli Enti locali e delle Regioni, investendo questioni quali l'integrazione sociale e il dialogo interculturale.

Finalità essenziale dell'azione regionale in tema di cooperazione decentrata allo sviluppo sarà, pertanto, quella di attivare iniziative e progetti che tendano a rafforzare e sostenere un processo di sviluppo in atto in un determinato territorio.

In questo quadro il dialogo tra istituzioni locali omologhe e la costruzione di reti fra soggetti locali intorno a specifiche iniziative progettuali trova efficace espressione anche attraverso la creazione di accordi di partenariato, previsti anche dalla normativa nazionale.

L'adozione di strategie di sviluppo sostenibile, fondate sul coinvolgimento delle istituzioni locali e della società civile, comporta necessarie riflessioni sulla:

- durata delle collaborazioni avviate;
- qualità / solidità dei partenariati;
- efficacia delle azioni intraprese, soprattutto nel medio lungo periodo, in funzione dell'accompagnamento dei beneficiari verso la piena autonomia gestionale degli interventi.

Riguardo al primo punto si precisa, come indicazione generale, che l'attivazione di iniziative regionali orientate anche a progetti pluriennali viene assicurata, di norma, per la durata massima di un triennio, anche al fine di evitare che le iniziative intraprese evolvano in direzione di una mera assistenza o dipendenza economica e tecnica piuttosto che in direzione di una partecipazione attiva dei diversi attori locali e dello sviluppo della capacità autonoma di sostenere il progetto.

Strettamente legato a questo tema è quello della "qualità / solidità" dei partenariati che si possono costituire, indipendentemente dalla dimensione meramente progettuale, trovando forma anche attraverso la sottoscrizione di Protocolli d'Intesa che impegnano i soggetti partner a sostenere e promuovere azioni in settori di comune interesse. In tale senso il Protocollo diventa premessa importante per la definizione di futuri interventi di cooperazione.

Negli ultimi anni la Regione del Veneto ha sottoscritto un numero sempre crescente di Protocolli di Intesa – molti dei quali in Paesi in via di Sviluppo – sia con Autorità regionali di altri Stati, sia con Organismi sovranazionali quali le Agenzie delle Nazioni Unite, sia con altri "attori della cooperazione internazionale quale ad esempio la Fondazione "Slow Food per la biodiversità Onlus" alla quale la Regione del Veneto aderisce a titolo di socio d'onore.

A proposito infine dell'efficacia e sostenibilità dell'azione progettuale, vale a dire la capacità di un progetto di incidere positivamente e stabilmente nei processi di sviluppo locale, la valutazione e il monitoraggio dei progetti assumono un'importanza strategica, in quanto si configurano come strumento necessario di conoscenza dei contesti, di corretta individuazione dei bisogni, di verifica del percorso di sviluppo avviato.

4) Aree geopolitiche

Le aree geopolitiche di intervento considerate prioritarie per l'azione regionale sono state delineate dal citato Programma triennale e sono:

- Africa subsahariana;
- America Latina;
- Europa Sud Orientale e Repubbliche ex Sovietiche;
- Maghreb e Medio Oriente;
- Asia, limitatamente al Subcontinente indiano ed al Sud Est Asiatico.

Gli interventi di cooperazione decentrata, all'interno delle aree prioritarie individuate, dovranno richiamare le priorità tematiche definite dal Programma triennale e tenere altresì conto delle indicazioni fornite dalle "Linee Guida e indirizzi di programmazione" sulla cooperazione italiana allo sviluppo per il triennio 2011-2013 del Ministero degli Affari Esteri.

Riguardo l'Africa subsahariana, area in cui il perseguimento degli Obiettivi del Millennio presenta le più gravi difficoltà e le più nette disomogeneità, saranno privilegiati interventi volti al miglioramento delle condizioni socio-sanitarie e/o economiche delle popolazioni e in particolare dell'infanzia e/o a contrastare il problema dell'accesso all'acqua potabile e/o ad assicurare l'istruzione primaria.

Nell'area dell'America Latina saranno privilegiate iniziative volte sia al rafforzamento delle piccole e medie imprese locali che al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni attraverso la promozione e diversificazione di professionalità sia in campo agricolo e artigianale sia in ambito culturale, integrato da azioni di contrasto al disagio giovanile attraverso interventi di inserimento sociale e lavorativo; sarà, inoltre, prestata attenzione alle iniziative di sviluppo e tutela dell'ambiente.

In relazione all'area dell'Europa Sud Orientale e Repubbliche ex Sovietiche, saranno privilegiate iniziative di supporto ai processi di rafforzamento istituzionale e di sostegno allo sviluppo sostenibile di piccole e medie imprese locali, nonché azioni di contrasto al disagio giovanile, attraverso il miglioramento della qualità dell'istruzione e i programmi di formazione professionale.

Nell'area del Maghreb e del Medio Oriente, si proseguirà nelle attività di sostegno economico e/o istituzionale a Paesi caratterizzati da alti flussi migratori verso la nostra Regione e saranno altresì privilegiati i progetti di supporto all'agricoltura e di sviluppo di infrastrutture.

Infine nell'area dell'Asia, limitatamente al Subcontinente Indiano ed al Sud Est Asiatico, sarà data particolare attenzione agli interventi indirizzati al miglioramento della condizione femminile e/o al sostegno sanitario e psicosociale, in particolare per quanto riguarda le condizioni dei minori, assicurando l'istruzione primaria.

E' opportuno precisare che, per quanto riguarda l'area geopolitica Europa Sud Orientale e Repubbliche ex Sovietiche, ai fini dell'applicazione del presente Piano non saranno comunque considerati come "Paesi prioritari" quelli in fase di pre-adesione all'Unione Europea come candidati effettivi (Turchia, Croazia, ex Repubblica Jugoslava di Macedonia). Tuttavia, l'individuazione di aree geo-politiche quali aree prioritarie non esclude l'ipotesi di individuazione di Paesi all'interno di aree diverse, laddove l'interesse strategico e la validità degli obiettivi perseguiti giustifichino l'opportunità dell'intervento.

Infine, con riferimento a quanto riportato nel Programma triennale 2010-2012 - relativamente al fatto che la Regione del Veneto intende contribuire alla più ampia e duratura affermazione di condizioni di sviluppo umano - nella valutazione degli interventi si terrà in considerazione la suddivisione dei Paesi

in base all'*Indice di Sviluppo Umano (ISU - HDI)* come riportato nello *Human Development Index* del 2010, pubblicato dall'UNDP (e qui riportato a pag.37).

5) Settori di intervento

La L.R. n. 55/1999 elenca i settori di intervento che costituiscono oggetto delle attività di cooperazione.

I settori di intervento sono, anche alla luce delle modifiche introdotte dalla L.R. n. 6/2010, quelli di seguito sinteticamente elencati:

- a) Progettazione, fornitura, costruzione di impianti, attrezzature e infrastrutture;
- b) Fornitura di servizi;
- c) Assistenza tecnica, amministrativa e gestionale alle attività di cooperazione;
- d) Programmi di formazione;
- e) Interventi in ambito sanitario o comunque volti al miglioramento delle condizioni di salute;
- f) Interventi per il miglioramento della condizione femminile e dell'infanzia;
- g) Educazione ai temi dello sviluppo e scambi culturali;
- h) Sostegno ad iniziative di consulenza e predisposizione di progetti di fattibilità (anche con partecipazione di immigrati extra-comunitari);
- i) Promozione del commercio equo e solidale;
- j) Sostegno al microcredito;
- k) Tutela dell'ambiente e delle risorse idriche;
- l) Accesso all'istruzione primaria;
- m) Iniziative volte a favorire la sicurezza alimentare;
- n) Progetti di sviluppo integrato;
- o) Sostegno all'imprenditoria locale.

Nel periodo 2007-2010 le iniziative dirette e quelle a contributo approvate dalla Regione del Veneto si sono concentrate principalmente nei seguenti settori di intervento: interventi in ambito sanitario (n. 68 progetti), programmi di formazione (n. 48 progetti), progettazione, fornitura, costruzione di impianti, attrezzature e infrastrutture (n. 34 progetti), interventi per migliorare la condizione femminile e dell'infanzia (n. 24 progetti), interventi di tutela dell'ambiente e delle risorse idriche (n. 21 progetti).

6) Finanziamento delle iniziative

Gli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo dispongono sul Bilancio regionale 2011 di uno stanziamento di complessivi **€ 1.869.400,00** (sul capitolo 70015 "Spese per iniziative di cooperazione decentrata allo sviluppo").

La L.R. n. 55/1999, relativamente ai soggetti promotori, prevede che le iniziative di cooperazione decentrata possano essere:

- realizzate direttamente dalla Regione in partenariato con altri enti ed organismi pubblici e privati;
- partecipate in collaborazione con Enti e organismi nazionali e sopranazionali;
- a contributo quando promosse e realizzate da istituzioni private, organizzazioni non governative e associazioni di volontariato, Onlus, organizzazioni sindacali ed imprenditoriali e associazioni di immigrati del Veneto con il contributo della Regione.

Conseguentemente si propone di suddividere lo stanziamento regionale complessivamente previsto per il 2011, secondo la seguente ripartizione:

- **€1.000.000,00** per *iniziative dirette* della Regione in partenariato con Enti Pubblici veneti;
- **€ 364.000,00** per *iniziative partecipate* della Regione, in collaborazione con Enti e organismi nazionali e sopranazionali;

- **€505.400,00** per *iniziative a contributo*, da riservare solamente a progetti promossi da enti ed organismi privati.

Eventuali importi non impegnati, o comunque disponibili, in una delle tre ripartizioni di spesa previste (iniziative dirette, iniziative partecipate o iniziative a contributo), possono essere utilizzati per l'altra, in sede di attuazione degli interventi.

7) Iniziative regionali dirette

Il territorio regionale veneto si distingue per peculiarità ed elementi distintivi propri tra i quali si evidenziano: un tessuto produttivo capillare, basato soprattutto sulla Piccola e Media Impresa, una diffusa rete di istituti bancari a sostegno del sistema produttivo, un altrettanto capillare tessuto associativo di volontariato, sia cattolico che laico, un elevato numero dei Comuni erogatori di servizi sul territorio.

Tali peculiarità trovano valore aggiunto ed elemento di forza in una prassi ormai consolidata di interscambio, organizzazione e coordinamento delle competenze e delle risorse del territorio verso obiettivi comuni e condivisi.

L'esperienza dei distretti produttivi, quale forma di organizzazione produttiva estesa a molteplici settori, costituisce forse l'esempio più evidente e riconosciuto di questa prassi.

Modelli analoghi hanno trovato applicazione anche nell'ambito della cooperazione allo sviluppo attraverso la costituzione di partenariati attivi tra soggetti istituzionali e privati (Università, Camere di Commercio, Aziende Sanitarie, Organizzazioni non governative e Associazioni di volontariato) che riconoscono alla Regione il ruolo di soggetto di raccordo, sia con la cooperazione centrale e le agenzie sovranazionali, sia nei rapporti di cooperazione con soggetti omologhi dei Paesi con i quali collabora.

Le esperienze progettuali avviate in forma di iniziative dirette vanno caratterizzandosi quali forme di collaborazione sempre più complessa, sia dal punto di vista temporale - essendo la loro durata per lo più pluriennale - sia dal punto di vista della programmazione e realizzazione, sostanziandosi in progetti dagli obiettivi di ampio respiro e dalle attività che includono i settori più diversi.

Ovviamente le tipologie di intervento risentono delle aree geopolitiche nelle quali si opera, privilegiando gli interventi di cooperazione sanitaria o di educazione primaria nel continente africano, di sostegno alla piccola impresa particolarmente del settore agricolo in America Latina, o favorendo il rafforzamento istituzionale nei Paesi dell'Europa dell'Est.

Si possono verificare ipotesi nelle quali, per bisogni considerati indifferibili o situazioni che richiedano particolari competenze o risorse che il territorio regionale può offrire, la Regione del Veneto individui Paesi che non necessariamente rientrano nelle aree geopolitiche definite prioritarie dal Programma triennale degli interventi approvato dal Consiglio Regionale.

La dimensione dinamica della cooperazione decentrata è d'altronde prevista dallo stesso Programma triennale che demanda alla pianificazione annuale possibili integrazioni alle priorità tematiche e geografiche individuate.

In alcuni casi in particolare (Tanzania, Mongolia) la duratura presenza della cooperazione veneta attraverso i suoi attori, consolidata da partenariati sempre più stretti con gli attori locali, ha avuto il ruolo di volano di articolazioni progettuali via via più complesse.

In tal senso si riconoscono quattro ambiti di intervento progettuali che, in una ideale linea evolutiva, possono considerarsi emblematici di una modalità strategica e operativa consolidata nel corso di questi anni dagli attori della Regione del Veneto:

- *sanitario*: si caratterizza per forti investimenti in strutture e attrezzature che comportano una partecipazione di attori diversi per competenze e risorse (aziende sanitarie, organizzazioni non governative, banche, associazioni di volontariato). Gli interventi in tal caso sono mirati ad un miglioramento del livello di risposta nel settore sanitario dei Paesi in via di sviluppo che ha nel

continente africano - ma non solo - il luogo di elezione più classico. Giova rammentare che la recente L.R. n. 11/2010, articolo 53, in combinato disposto con l'articolo n. 7 della L.R. n. 41/2003, promuove la destinazione a fini umanitari di materiale e attrezzature mediche dismesse, ma ancora funzionanti, per il loro utilizzo nell'ambito di iniziative di cooperazione in campo sanitario con Paesi in via di sviluppo.

A tal fine è fatto obbligo a ciascuna Azienda U.L.S.S. di comunicare sistematicamente alla Direzione regionale Relazioni Internazionali la disponibilità delle attrezzature da utilizzare per i fini sopra descritti. Le apparecchiature e il materiale dismesso è destinato ad enti, associazioni e organizzazioni non governative che attuano progetti in ambito sanitario, e che ne facciano richiesta;

- tutela del territorio: può considerarsi il livello successivo degli interventi di cooperazione, investendo tematiche ad alto valore strategico quali la gestione delle risorse naturali, le problematiche ambientali, lo sviluppo sostenibile. E' quindi un livello trasversale agli altri, sia per i settori che esso investe che per gli attori che coinvolge, siano essi Comuni, Province, Università o Camere di Commercio.

I settori di intervento inclusi in questo livello vanno dal miglioramento dell'agricoltura e la tutela della biodiversità all'approvvigionamento idrico, dalla pianificazione territoriale allo sviluppo urbanistico.

Le iniziative proposte mirano, soprattutto attraverso attività formative e di sensibilizzazione, alla acquisizione di strumenti e metodologie operative volte ad implementare processi di sviluppo sostenibile;

- sviluppo del territorio: costituisce un ulteriore sviluppo degli interventi di cooperazione che include le attività generatrici di reddito, con particolare attenzione allo sviluppo delle piccole o micro imprese in settori specifici. In quest'ambito si evidenzia l'impegno dei Comuni, delle Camere di Commercio, ma anche delle Università particolarmente impegnate in attività di ricerca sul territorio e delle organizzazioni non governative e delle associazioni. La Legge Regionale 22 gennaio 2010, n. 6, nel riconoscere il valore sociale e culturale del commercio equo e solidale, ha inteso valorizzare le produzioni, le tradizioni e le culture autoctone, per consentire l'accesso al mercato a produttori marginali, salvaguardando nel contempo i diritti dei lavoratori che prestano la loro opera in tali attività.

Strumenti per il perseguimento di tali obiettivi sono una maggiore informazione nei confronti dei consumatori, una maggiore diffusione dei prodotti del commercio equo e solidale, il sostegno, anche economico, di iniziative e progetti, in armonia con le disposizioni della Legge Regionale n. 55/1999 sulla promozione dei diritti umani, la cultura di pace, la cooperazione allo sviluppo e la solidarietà;

- sociale/culturale: può considerarsi un'altra forma in cui si esprime l'evoluzione delle tematiche della cooperazione. Anche in quest'ambito si riscontra la forte presenza delle Municipalità e soprattutto delle Università e degli istituti di ricerca quali enti maggiormente titolati ad avviare e realizzare iniziative volte a prevenire forme del disagio sociale, particolarmente giovanile, a valorizzare il patrimonio storico culturale dei territori nei quali si interviene o infine a rafforzare i legami storico-culturali nei paesi nei quali è considerevole la presenza veneta.

Le modalità operative degli interventi diretti di cooperazione decentrata e la tipologia degli Enti proponenti inquadrano la forma di collaborazione in accordi organizzativi (articolo 15 della Legge 241/1990), stipulati tra la Regione stessa e la pubblica amministrazione o l'ente pubblico promotori di progetti a favore delle comunità dei Paesi in via di sviluppo.

L'accordo evidenzia il comune interesse delle amministrazioni pubbliche del territorio regionale a realizzare gli obiettivi di cooperazione allo sviluppo definiti e concordati, per ogni singola iniziativa, anche con il referente locale.

In tale contesto, la Regione assume il *duplice ruolo* di coordinatore istituzionale e di co-finanziatore dell'iniziativa.

Il soggetto proponente, da parte sua, garantisce l'attuazione del progetto attraverso la rete di cooperazioni già sperimentate nel territorio regionale e in quello dei Paesi destinatari, attraverso un sistema consolidato di relazioni e di interventi.

Il progetto esecutivo concordato tra le parti, approvato con provvedimento del Dirigente della Direzione regionale Relazioni internazionali e successivamente sottoscritto dai contraenti, definisce i contenuti dell'iniziativa e regola altresì i rapporti tra Regione ed ente proponente.

Con la sottoscrizione del progetto esecutivo si attivano i presupposti per l'avvio delle attività e la erogazione del contributo regionale che avviene, di norma, liquidando come acconto il 60% e il restante 40% come saldo, salvo diverse modalità rispondenti alla tipologia del progetto ed alle esigenze operative ed organizzative del partner capofila e degli altri partner progettuali.

La produzione di relazioni finali accompagnate dal rendiconto delle spese sostenute (per un importo almeno pari al finanziamento regionale) costituisce prassi ormai consolidata a garanzia dell'effettivo investimento delle energie e delle risorse umane e materiali impiegate nel progetto. Per le tipologie di spese ammissibili, le modalità di rendicontazione e altre procedure tecnico-amministrative (ivi inclusi i controlli da parte della Regione) si rimanda a quanto stabilito relativamente alle richieste di contributo, per quanto applicabili.

Non si possono sicuramente escludere rischi nella attuazione dei progetti. Rischi connessi, in particolare, alla instabilità politico-economica delle aree destinarie degli interventi o rischi legati ad eventi esterni ed imprevedibili nella fase di ideazione dei progetti.

E' quindi plausibile prevedere l'eventualità – per le iniziative dirette regionali come per quelle a contributo – di modifiche ed adattamenti all'impianto progettuale originario. Adattamenti che possono incidere sui tempi, sulle attività, sui budget progettuali, ma sempre necessari e funzionali al miglior perseguimento degli obiettivi inizialmente definiti.

Proroghe e variazioni alle attività progettuali potranno pertanto essere autorizzate, tenuto conto delle motivazioni espresse dal proponente, dal competente Dirigente regionale.

Secondo modalità analoghe, la Regione opera in via diretta con interventi di solidarietà internazionale e di aiuto umanitario a favore della popolazione di Paesi europei ed extraeuropei colpite da eventi di particolari gravità conseguenti a conflitti armati o calamità naturali, descritte nel capitolo **B. INTERVENTI DI SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE**.

In allegato sono descritti, in sintesi, gli interventi regionali diretti di cooperazione allo sviluppo, articolati sulla base delle aree geografiche di intervento e tenendo conto dei quattro ambiti di intervento precedentemente descritti (**Allegato B**).

7.a) Conferenza regionale sulla cooperazione allo sviluppo

In adempimento a quanto disposto dall'articolo 20 della L.R. n.55/1999, è prevista l'organizzazione con cadenza biennale della Conferenza regionale sulla cooperazione allo sviluppo, quale occasione di incontro e confronto, analisi e riflessione tra soggetti del territorio impegnati sui temi della cooperazione e della solidarietà, con ovvi riflessi anche su quelli dei diritti umani e della promozione di pace.

La precedente Conferenza si è tenuta il 10 e 11 dicembre 2009 a Treviso. L'evento è stato strutturato in una prima giornata, dedicata alla cooperazione allo sviluppo, con l'intervento del Presidente di Slow Food e di rappresentanti di Istituzioni impegnate in partenariato con la Regione nell'attuazione di iniziative di cooperazione allo sviluppo. In tale giornata è stato conferito il premio "Veneto per la Pace e la solidarietà tra i popoli 2009" al CIMIC Group South. La seconda giornata, organizzata in collaborazione con il Comitato Regionale Unicef Veneto, è stata dedicata ai diritti dei bambini, in occasione del 20° Anniversario della Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza.

8) Iniziative regionali partecipate

Con riferimento alle iniziative dirette, il Piano annuale per gli interventi di cooperazione decentrata della Regione del Veneto ha destinato a partire dal 2008 fondi specifici per le iniziative denominate "partecipate", vale a dire interventi di cooperazione decentrata realizzati in collaborazione con il Governo italiano, l'Unione Europea, le Agenzie delle Nazioni Unite e altre istituzioni e organismi operanti in ambito nazionale ed internazionale.

8.a) Iniziative con il Ministero degli Affari Esteri (MAE)

Il Ministero degli Affari Esteri ha avviato un programma di collaborazione interistituzionale con le Regioni italiane nell'ambito del programma di sostegno alla cooperazione regionale - Accordo di Programma Quadro (APQ) Paesi del Mediterraneo. Tale Programma - al quale la Regione del Veneto ha aderito ed è in fase di conclusione - si poneva come obiettivo generale l'accrescimento delle competenze, delle capacità organizzative e gestionali e di cooperazione istituzionale delle Regioni italiane nell'ambito dei processi di cooperazione decentrata, con riferimento e in coerenza con gli strumenti europei per la promozione della cooperazione di prossimità (IPA e ENPI) e con attenzione ad un'area importante della cooperazione nazionale e regionale quale la sponda Sud del Mediterraneo.

Nelle collaborazioni con il MAE va ricordato il Programma "SEENET - Una rete trans locale per la cooperazione tra Italia e Sud Est Europa", cofinanziato dal Ministero, che vede coinvolte sette Amministrazioni regionali italiane (Piemonte, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Provincia Autonoma di Trento) e si propone di sostenere il processo di integrazione nell'Unione Europea dei Paesi del Sud Est Europa, attraverso il sostegno alle capacità di governo delle pubbliche amministrazioni aderenti all'iniziativa. Gli attori della rete sono chiamati a sostenere l'evoluzione del decentramento amministrativo a supporto dello sviluppo locale nei Balcani, offrendo opportunità concrete di lavoro su specifici settori, in linea con gli standard europei. Allo stesso tempo l'iniziativa si propone di creare un sistema di collaborazione permanente tra soggetti della cooperazione regionale italiana nell'intento di migliorare l'efficacia e l'efficienza degli interventi, aumentare la loro capacità di impattare le priorità locali, nonché rendere sostenibili i partenariati territoriali. Tale processo è sviluppato mediante due diverse tipologie di azioni: Azioni orizzontali - un insieme di attività, strettamente integrate con le altre azioni del Programma, di cui beneficiano tutti i partner locali del progetto che lavorano su componenti comuni (Institutional Building, Informazione e Comunicazione, Ricerca, Associazionismo tra Enti Locali SEE) - e Azioni Verticali - organizzate per principali ambiti tematici da sviluppare in rete fra più partner e territori e con una ricaduta diretta nelle aree del Sud Est Europa.

La Regione del Veneto è capofila dell'Azione Verticale "*Promozione e valorizzazione congiunta dei beni culturali, ambientali e storici tra Istria e Varaždin*". I partner locali sono la Regione Istriana, le Città di Rovigno, Pisino, Varaždin e il Comune di Verteneglio. L'obiettivo specifico dell'azione è la valorizzazione dei beni culturali, naturalistici e storici dei territori inclusi, mediante il rafforzamento delle capacità tecniche in materia di marketing territoriale e attraverso una strategia promozionale congiunta che coinvolga amministrazioni, istituzioni e soggetti del settore privato locali. L'avvio del programma era previsto nel 2008 ma l'effettiva attivazione è avvenuta solo a novembre del 2009, in esito a problemi amministrativi e burocratici legati al finanziamento del Ministero degli Affari Esteri. Attualmente il programma è nel suo secondo anno di attività. Nel primo anno (novembre 2009/novembre 2010) il primo semestre è stato dedicato alle attività di progettazione che hanno coinvolto tanto il capofila dell'Azione quanto i singoli partner, successivamente si sono sviluppate le azioni di trasferimento di una prima base di conoscenze specifiche nel marketing territoriale e marketing degli eventi (study tour e giornate di formazione) e di costruzione di un background per la realizzazione di una strategia promozionale di valorizzazione del territorio congiunta. Il budget complessivo dell'azione è di € 767.089,00 di cui € 300.000,00 sono garantiti dalla Regione del Veneto, nelle tre annualità. Per la prima annualità è stato possibile utilizzare € 100.000,00 stanziati nel bilancio 2008, per la seconda annualità, iniziata nel 2010 attualmente in corso, la Regione del Veneto ha stanziato € 100.000,00 nel bilancio 2010. Per la terza annualità, che inizierà nel mese di novembre del 2011, è

necessario un ultimo stanziamento di € 165.000,00. Il progetto terminerà nel mese di novembre del 2012.

In questa Sezione va elencato il Progetto “*PLENI – PLASEPRI en Italie*”, che prevede la fornitura di Assistenza Tecnica ai Senegalesi che vivono in Italia e promuovono progetti d’investimento in Senegal. Il progetto rientra nel Programma “*PLASEPRI – Plateforme d’Appui au Secteur Privé et à la Valorisation de la Diaspora Sénégalaise en Italie*”, cofinanziato dal Governo italiano e dal Governo senegalese, che mira a costituire una piattaforma finanziaria e di assistenza tecnica per lo sviluppo del settore privato senegalese, valorizzando il potenziale economico della comunità senegalese in Italia. Il Progetto PLENI si propone di assistere i percorsi d’investimento in Senegal della Diaspora senegalese residente nel Triveneto e nelle Regioni Marche e Abruzzo, fornendo servizi specifici d’informazione e di assistenza tecnica in favore di gruppi target. Le azioni previste sono una campagna di sensibilizzazione presso le associazioni della Diaspora ed i centri di aggregazione dei migranti senegalesi, una campagna di comunicazione sulla stampa locale e sui siti web utilizzati dai migranti senegalesi, la creazione di un punto informativo Plasepri per il Triveneto e l’espansione delle attività dello Sportello DevA nelle Regioni Marche e Abruzzo, la realizzazione di un corso di formazione per il Bilancio delle competenze, l’assistenza tecnica nella redazione dei business plan, il controllo di conformità sulla documentazione. Il partenariato progettuale vede come capofila la Regione del Veneto e come partner l’Unione delle Camere di Commercio della Regione Veneto, Veneto Lavoro e la Regione Marche. Il progetto dispone di un budget di 111.000,00 ed è iniziato a gennaio 2011 con durata di un anno. La Regione del Veneto deve assicurare un cofinanziamento di € 11.111,11.

Lo stesso Ministero si è reso recentemente promotore di un nuovo approccio operativo che intende mettere organicamente insieme più attori di sviluppo, pubblici (Ministero degli Esteri/Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo, altri Ministeri, Università, Regioni ed Enti locali) e privati (imprese, associazioni di categoria, ONG), per azioni di maggiore impatto che riducano la frammentazione e i costi dell’aiuto al Sud del mondo.

Una prima sperimentazione di tale approccio troverà pratica applicazione in Mozambico, Paese che si caratterizza per consolidati legami con l’Italia, ma anche per un rinnovato interesse delle imprese italiane nel Paese, attive in particolare nei settori agricoltura/sviluppo rurale, risorse minerarie e turismo.

Sul piano della informazione e comunicazione, l’elaborazione di una banca dati condivisa sulla cooperazione allo sviluppo, gestita dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero, di prossima attuazione, costituirà garanzia di una costante e trasparente azione informativa tra gli attori della cooperazione.

8.b) Iniziative con l’Unione Europea

La partecipazione della Regione del Veneto a programmi comunitari in tema di cooperazione ha avuto inizio nel 2008. A partire da tale data la Regione del Veneto, come partner o come ente capofila, sta partecipando ai seguenti progetti destinatari di finanziamenti comunitari:

- 1) “*COCAP – Cohesión social a través del fortalecimiento de las cadenas productivas: desarrollo de metodos permanentes de accion colectiva en los sistemas regionales de Países del Mercosur*”, finanziato attraverso il Programma Urb-Al III. Il progetto si propone di rafforzare, nei territori dell’America Latina interessati, la coesione sociale attraverso il miglioramento delle catene produttive delle piccole e medie imprese, mediante il rafforzamento del vincolo fra le istituzioni ed il territorio e lo sviluppo del capitale sociale attraverso le politiche di sviluppo locale delle PMI, tenendo conto del modello innovativo realizzato nel Veneto. Le azioni previste sono: un aggiornamento informativo sui sistemi economici locali, la creazione di una rete permanente tra i partner, l’elaborazione di un modello condiviso di politiche di sviluppo territoriale; la formazione di agenti locali per lo sviluppo dei distretti, la realizzazione di un laboratorio comune per lo sviluppo dei progetti, lo sviluppo di un modello di logistica di distretto, il rafforzamento della collaborazione e dell’integrazione tra le imprese delle filiere produttive, lo sviluppo di un modello

condiviso di finanza solidale di distretto. Il budget complessivo di progetto è di € 3.087.005,13. La Regione del Veneto è capofila del progetto, i partner sono: lo Stato di Rio Grande do Sul (Brasile), la Provincia di San Juan (Argentina), il Dipartimento di Misiones (Paraguay), la Fondazione di Venezia e Veneto Sviluppo s.p.a. La conclusione è prevista per dicembre 2011, ma è in fase di approvazione una proroga fino a dicembre 2012;

- 2) *“Su.Pa. – Successful Paths. Supporting human and economic capital of migrants”*, finanziato attraverso il Programma Tematico Migrazione e Asilo, che prevede attività di supporto al ritorno produttivo di migranti senegalesi nelle loro terre d’origine e l’attivazione di un fondo di garanzia a ciò destinato. Le attività si svolgono lungo due direttrici principali: l’analisi delle condizioni economiche e la concreta realizzazione di strumenti finanziari che, meglio rispondendo alle esigenze dei migranti, aprano nuove prospettive di accesso al credito per i migranti e la creazione di condizioni favorevoli per il lancio di business start-up da parte dei potenziali beneficiari, attraverso l’apertura di “sportelli per il ritorno”. Il progetto vede come capofila la Regione del Veneto e come partner la Regione di Kaolack (Senegal), la Regione Marche, Veneto Lavoro, CONFESEN - Confederation Sénégalaise pour la promotion des Petites et Moyennes Entreprises des Migrants e Banca Popolare Etica. Il progetto si concluderà nel mese di gennaio 2012. Il budget complessivo è pari a € 1.289.501,25. Il Fondo di garanzia, che non può essere finanziato con i fondi trasferiti dalla Commissione Europea, sta per essere costituito con un primo versamento da parte della Regione del Veneto, utilizzando le risorse destinate alla cooperazione decentrata: successivamente il Fondo sarà incrementato con l’apporto di Istituti bancari e Fondazioni;
- 3) *“Migrants’ S.T.E.P. – Supporting Tools for Economic Projects”*, finanziato dalla Commissione Europea e dall’UNDP attraverso il programma EC-UN Joint Migration & Development Initiative, che si propone di realizzare strumenti appropriati di sostegno ai programmi economici dei migranti, in modo da creare sinergia fra gli attori, nel contesto di alcuni modelli già riconosciuti, e facilitarne la condivisione, diffusione e sostenibilità nelle zone di intervento: Regione di Diourbel in Senegal, Regione Veneto in Italia e Regione di Bruxelles in Belgio. A tal fine STEP intende rafforzare e decentralizzare l’azione di strutture finanziarie approvate (come la Mutuelle d’Epargne de la Confesen MEC-CONFESEN), e introdurre nuovi prodotti finanziari adatti al contesto specifico per migliorare la qualità dei servizi finanziari offerti ai migranti in termini di innovazione, costi, performance, impatto ed accessibilità; aumentare il sostegno all’investimento e alla creazione di imprese da parte dei migranti; consolidare e condividere gli strumenti di comunicazione, di scambio e di partenariato attuati dal FOSAP – Forum Sénégalais des Affaire set du Partenariat. Il capofila del progetto è CONFESEN - Confederation Sénégalaise pour la promotion des Petites et Moyennes Entreprises des Migrants, partner sono, oltre alla Regione del Veneto, l’ARD – Agenzia regionale di Sviluppo di Diourbel, l’Università di Bambey (Senegal), l’ONG Connexions Sans Frontières, il CGMD - Coordinamento Generale dei Migranti per lo Sviluppo, Unioncamere del Veneto. Il progetto termina a giugno del 2011 e il budget complessivo è pari a € 42.202,00.

8.c) Iniziative con Agenzie internazionali

Numerose iniziative progettuali di cooperazione decentrata sono state attivate, nel decennio di applicazione della L.R. n.55/1999, con Agenzie o Uffici delle Nazioni Unite quali FAO, UNESCO, UNHCR e UNDP. L’importanza e l’entità di queste collaborazioni, oramai consolidate, hanno richiesto sin dal 2008 l’identificazione in una sezione dedicata della pianificazione annuale degli interventi.

Le collaborazioni avviate con le Agenzie delle Nazioni Unite hanno investito settori diversificati di intervento, correlati alla natura ed al ruolo che le Agenzie hanno all’interno della stessa organizzazione delle Nazioni Unite. Con la FAO si è privilegiato l’obiettivo del miglioramento della qualità alimentare in alcune iniziative avviate, con particolare riferimento ai minori.

Con UNESCO sono state attivate azioni con l’obiettivo della riduzione dei livelli di violenza giovanile in alcuni Paesi dell’America Centrale attraverso l’elaborazione e l’interscambio di politiche pubbliche

orientate allo sviluppo ed all'integrazione sociale in Montenegro, con l'obiettivo del rafforzamento istituzionale del Parco del Fiume Tara, sia sotto il profilo degli strumenti normativi e organizzativo/gestionali, sia sotto il profilo della formazione degli operatori e amministratori del Parco.

Il Programma ART (Appoggio alle Reti Territoriali), avviato nel 2005 da UNDP si propone di costruire e rafforzare le capacità espresse dagli attori locali in un contesto di pianificazione e collaborazione strutturata degli interventi con gli attori della cooperazione internazionale allargata (governi regionali e locali, settore privato, università e organizzazioni della società civile), per sostenere congiuntamente i processi di sviluppo locale. Aderendo al Programma ART Gold Uruguay, la Regione del Veneto ha sostenuto corsi di formazione in tema di sviluppo locale e marketing territoriale nei Dipartimenti di Artigas e Rivera.

Con il Programma ART Gold Libano la partecipazione della Regione del Veneto è stata finalizzata ad aumentare le conoscenze e le capacità tecniche degli operatori del settore lattiero caseario delle Regioni della West Bekaa e Rachaya, attraverso una attività formativa volta ad aumentare le loro competenze gestionali, monitorando nel contempo lo stato sanitario degli animali e la salubrità dei prodotti di origine animale, con particolare riferimento alla riduzione della brucellosi tra la popolazione animale della West Bekaa.

Il secondo filone di attività del Programma ART Gold Libano ha riguardato il miglioramento della gestione delle risorse idriche della Regione della West Bekaa, attraverso corsi di formazione sull'uso efficiente delle risorse idriche a fini produttivi a favore di imprenditori, cooperative agricole e tramite la costruzione di un canale con la relativa realizzazione della rete di irrigazione a goccia nella Regione.

La collaborazione con UNHCR infine, ha consentito di attivare e realizzare tempestivamente interventi di emergenza umanitaria a favore di rifugiati o di popolazioni colpite da calamità naturali in vari Paesi del mondo.

In allegato vengono descritti in sintesi le iniziative regionale partecipate di cooperazione allo sviluppo previste per il 2011 (**Allegato C**).

9) Iniziative a contributo

L'assegnazione dei contributi avverrà tramite partecipazione al Bando annuale che stabilisce i requisiti dei soggetti richiedenti e delle domande di contributo, oltre ai criteri di merito da applicare nella valutazione dei progetti, come dettagliato nei paragrafi che seguono. Il Bando sarà pubblicato a cura della Direzione regionale Relazioni internazionali secondo le previsioni della L.R. n. 55/1999, del vigente Programma triennale 2010-2012 e del presente Piano annuale.

Nell'elaborazione dei criteri di merito per la valutazione dei progetti si è tenuto conto degli obiettivi e delle priorità tematiche contenute nel presente Piano, nell'intento di valorizzare i progetti che si distinguono come di seguito precisato.

1. Partenariato in termini di:

- costruzione di una rete di partenariato nel territorio veneto e nel Paese destinatario dell'intervento;
- mobilitazione di ulteriori risorse finanziarie dal territorio;
- collaborazione con altro ente italiano già operante nella medesima località d'intervento del progetto;
- coinvolgimento attivo di immigrati del Paese beneficiario del progetto.

2. Area d'intervento in termini di rispondenza alle priorità geopolitiche e ai settori definiti nel Piano 2011 dalla Regione del Veneto.

3. Strategia d'intervento in termini di capacità di investire nella promozione e sviluppo di:

- donne e bambini, quali beneficiari diretti dell'intervento;

- personale locale impiegato in misura significativa nelle attività progettuali;
 - attività formative a favore dei destinatari dell'intervento.
4. **Tipologia d'intervento** in termini di modalità di attuazione adottata in relazione al settore d'intervento prescelto.

La domanda per ottenere il contributo regionale dovrà rispettare i vincoli e requisiti di accesso di seguito elencati.

9.a) Requisiti dell'ente capofila

Il **soggetto capofila**, ovvero chi richiede il contributo, deve avere i requisiti di seguito indicati.

TIPOLOGIA	Rientrare tra gli enti privati descritti dalla L.R. n. 55/1999 all'articolo 6 e successive integrazioni: <ul style="list-style-type: none"> • istituzioni private; • organizzazioni non governative ed associazioni di volontariato; • Onlus; • organizzazioni sindacali ed imprenditoriali; • associazioni di immigrati del Veneto.
SEDE	Avere <u>sede legale</u> in Italia ed almeno una <u>sede operativa</u> in Veneto La <u>sede operativa</u> – formalmente riconosciuta dalla sede legale – dovrà essere obbligatoriamente e fattivamente coinvolta nella ideazione e/o realizzazione del progetto; la misura e le modalità di tale coinvolgimento dovranno essere chiaramente ed obbligatoriamente esplicitate. Nel caso di ente nazionale avente <u>più sedi</u> o rappresentanze sul territorio regionale veneto, è consentita la presentazione di un solo progetto.
STATUTO E/O ATTO COSTITUTIVO	Avere statuto e/o atto costitutivo redatto nella forma dell'atto pubblico o della scrittura privata.
ASSENZA DI FINALITA' DI LUCRO	In base alla dichiarazione a firma del legale rappresentante.
ESPERIENZA	Avere esperienze adeguatamente documentate nelle attività di cooperazione allo sviluppo nei PVS nel triennio precedente la presentazione della domanda.

Il possesso dei predetti requisiti deve essere **autocertificato** dal legale rappresentante dell'ente richiedente mediante compilazione e sottoscrizione del modulo di domanda regionale. Non è necessario presentare ulteriori dichiarazioni.

Anche i partner devono rispettare il requisito dell'assenza di finalità di lucro; è ammessa la partecipazione al progetto di soggetti partner che istituzionalmente non hanno tale requisito (per esempio le imprese private) solo mediante la presentazione di una dichiarazione resa dal partner stesso (da allegare obbligatoriamente alla domanda di contributo) di intervenire senza scopo di lucro.

Eventuali richieste di variazione dell'assetto del partenariato e dei relativi ruoli nel progetto, adeguatamente e validamente motivate, potranno essere concesse previa autorizzazione del Dirigente della Direzione regionale Relazioni internazionali purché non sia alterato l'assetto presentato nella domanda ammessa a finanziamento e che è risultato assegnatario di punteggio di merito.

La Regione si riserva di effettuare in ogni momento i controlli previsti ai sensi di legge al fine di verificare la veridicità delle dichiarazioni rese.

9.b) Requisiti del progetto

Le domande di contributo, a pena d'inammissibilità, devono rispettare le condizioni di seguito indicate.

<i>CONFORMITA'</i>	Le iniziative devono essere conformi a quanto prescritto dal Programma triennale e dal Piano annuale.
<i>NATURA CONSORTILE</i>	Il progetto dovrà essere presentato obbligatoriamente in forma associata da almeno tre soggetti: <ul style="list-style-type: none"> • un ente capofila privato; • un partner pubblico in Veneto; • un partner (pubblico o privato) <u>nel Paese di destinazione</u> del progetto.
<i>REQUISITI DEI SOGGETTI</i>	Le iniziative devono essere presentate dai soggetti aventi i requisiti precedentemente indicati.
<i>PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA DI CONTRIBUTO</i>	La <u>domanda</u> di contributo deve essere presentata entro 30 giorni dalla data di pubblicazione del <u>bando sul B.U.R.</u> , utilizzando l'apposita modulistica allegata al provvedimento della Giunta Regionale di approvazione del presente Piano annuale 2011. La domanda dovrà essere <u>sottoscritta in originale</u> dal legale rappresentante; non verranno ammesse domande presentate in copia o con firma scansionata.
<i>ASSENZA DELLA FINALITA' di LUCRO</i>	L'iniziativa deve essere priva di finalità di lucro.
<i>NUMERO DELLE INIZIATIVE PRESENTATE</i>	Ogni soggetto capofila <u>non</u> potrà presentare <u>più</u> di <u>un</u> singolo progetto, e per lo <u>stesso progetto</u> potrà essere comunque presentata <u>una sola domanda</u> di finanziamento. Nel caso di ente nazionale avente <u>più sedi</u> o rappresentanze sul territorio regionale veneto, è consentita la presentazione di <u>un solo progetto</u> .
<i>INIZIATIVE NON CONCLUSE</i>	Le iniziative non devono essere già concluse al momento della presentazione della domanda di contributo per l'anno di riferimento.
<i>COSTO PROGETTUALE</i>	Sono ammissibili progetti con un costo progettuale pari almeno a € 20.000,00

9.c) Partecipazione finanziaria della Regione del Veneto

La Regione del Veneto contribuirà al finanziamento dei progetti approvati fino alla misura massima del 50% dei costi preventivati, considerati ammissibili.

Il finanziamento regionale non potrà comunque superare l'importo massimo di **€ 40.000,00** per ogni progetto ammesso al finanziamento, con obbligo per il beneficiario di rendicontare una spesa sostenuta pari al doppio del contributo ricevuto.

Nell'ipotesi in cui sia stato richiesto un contributo anche ad altri enti (quali Ministero degli Affari Esteri od Unione Europea) per lo stesso progetto, il richiedente ne darà comunicazione alla Regione, indicandone l'importo richiesto.

9.d) Valutazione dei progetti

Gli Uffici della Direzione regionale Relazioni internazionali provvederanno alla verifica dell'ammissibilità dei progetti presentati e alla successiva valutazione di quelli risultati ammissibili. La valutazione dei progetti risultati ammissibili è finalizzata alla redazione di apposita graduatoria. I soggetti ammessi in graduatoria otterranno il contributo regionale sino ad esaurimento delle risorse disponibili.

La valutazione dei progetti si baserà sui punteggi di seguito indicati che sono espressione degli obiettivi e delle priorità tematiche indicati in precedenza nel presente Piano. Sarà cura degli Uffici verificare la corrispondenza dei punteggi contrassegnati con quelli effettivamente attribuibili al progetto sulla base dei beneficiari diretti indicati, delle attività previste, anche nel cronogramma, e dell'analisi complessiva del progetto presentato.

1	Partenariato	
1a	Networking (partners in Italia e nel Paese di destinazione)	punti
<input type="checkbox"/>	progetto presentato da almeno 6 soggetti (incluso il capofila)	2
<input type="checkbox"/>	progetto presentato da almeno 5 soggetti (incluso il capofila)	1
1b	Networking nell'area d'intervento	punti
<input type="checkbox"/>	progetto in collaborazione con altri enti italiani già operanti con diverso progetto nella medesima località d'intervento	1
<i>Nota: il progetto non deve essere concluso alla data di presentazione della domanda, pena la non attribuzione del punteggio.</i>		
1c	Coinvolgimento attivo di immigrati	punti
<input type="checkbox"/>	progetto che prevede la partecipazione attiva di un'associazione di immigrati del Paese di destinazione dell'intervento	1
<i>Nota: l'associazione deve essere costituita in maggioranza da immigrati del Paese di destinazione dell'intervento o, qualora non ci fosse la maggioranza, l'associazione deve, come finalità principale, operare prevalentemente a favore del Paese di destinazione dell'intervento.</i>		
1d	Mobilitazione di risorse finanziarie	punti
<input type="checkbox"/>	almeno due partners che impiegano risorse finanziarie sul progetto (complessivamente minimo € 5.000,00)	2
<input type="checkbox"/>	un partner che impiega risorse finanziarie sul progetto (minimo € 2.500,00)	1
<i>Nota: Ai fini del punteggio il partenariato deve essere adeguatamente documentato nell'apposita modulistica regionale e le lettere obbligatoriamente allegate alla domanda. La presentazione delle lettere dei partner successiva alla scadenza del Bando comporta la NON AMMISSIBILITA' dei partner. La valutazione per la conferma dell'assegnazione del punteggio sarà effettuata dall'Ufficio competente. Il punteggio 1b e 1c dovranno altresì essere adeguatamente documentati in fase di rendicontazione del progetto.</i>		

2	Area di intervento	
2a	Area geopolitica/tipologia di intervento	punti
<input type="checkbox"/>	<u>Africa sub-sahariana</u> / progetti volti al miglioramento delle condizioni socio-sanitarie e/o economiche delle popolazioni, in particolare dell'infanzia e/o a contribuire a risolvere il problema dell'accesso all'acqua potabile e/o ad assicurare l'istruzione primaria	2
<input type="checkbox"/>	<u>America Latina</u> / progetti di rafforzamento delle piccole e medie imprese locali e/o di miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni attraverso la promozione e diversificazione di attività agricole e artigianali, integrata da azioni di contrasto al disagio giovanile attraverso interventi di inserimento sociale e lavorativo, nonché progetti di sviluppo e tutela dell'ambiente	1
<input type="checkbox"/>	<u>Europa Sud Orientale e Repubbliche ex Sovietiche</u> / progetti di supporto ai processi di rafforzamento istituzionale e di sostegno allo sviluppo sostenibile di piccole e medie imprese locali, nonché azioni di contrasto al disagio giovanile attraverso il miglioramento della qualità dell'istruzione e programmi di formazione professionale	1
<input type="checkbox"/>	<u>Maghreb e Medio Oriente</u> / progetti di sostegno economico e/o istituzionale e/o progetti di supporto all'agricoltura e/o di sviluppo di infrastrutture	1
<input type="checkbox"/>	<u>Asia limitatamente al Subcontinente Indiano ed al Sud Est Asiatico</u> / progetti volti al miglioramento delle condizioni femminili e/o al sostegno sanitario e psicosociale dei minori e/o ad assicurare l'istruzione primaria e/o alla tutela dei minori e al loro reinserimento sociale-familiare	2
<i>Nota: il punteggio 2a sarà assegnato <u>solo ed esclusivamente</u> se l'iniziativa presentata rientri in una delle opzioni sopra elencate.</i>		
2b	ISU- HDI 2010 del Paese di riferimento per il progetto	punti
<input type="checkbox"/>	Paese inserito nel rango di "basso sviluppo"	3
<input type="checkbox"/>	Paese inserito nel rango di "medio sviluppo"	2
3	Strategia d'intervento	
3a	Beneficiari diretti del progetto (punteggio cumulabile)	punti
3a.1	Interventi a favore dell'infanzia	2
<input type="checkbox"/>	Interventi in ambito sociale	
<input type="checkbox"/>	Interventi in ambito sanitario	
<input type="checkbox"/>	Interventi a favore dell'istruzione	
3a.2	Interventi a favore delle donne	2
<input type="checkbox"/>	Interventi in ambito sociale	
<input type="checkbox"/>	Interventi in ambito sanitario	
<input type="checkbox"/>	Interventi a favore dell'istruzione	
<input type="checkbox"/>	Interventi finalizzati al rafforzamento del ruolo delle donne	
<i>Nota: il punteggio sarà assegnato qualora le sopra indicate attività rivolte <u>prevalentemente</u> alle donne e/o bambini - selezionate e motivate <u>nell'apposita sezione del modulo di domanda</u> - siano altresì chiaramente individuabili nell'annualità presentata. Sarà cura dell'Ufficio competente verificare l'effettività delle indicazioni fornite sulla base del cronogramma di attività e dell'analisi complessiva del progetto presentato.</i>		
3b	Impiego di risorse umane locali	punti
<input type="checkbox"/>	percentuale uguale o superiore al 40% di impiego di personale locale sul totale dei costi di "personale" previsti nel progetto	2
<i>Nota: la percentuale sarà calcolata dall'Ufficio competente sulle spese ritenute ammissibili in fase di valutazione della domanda presentata.</i>		

3c	Implementazione dell'intervento	punti
<input type="checkbox"/>	progetto le cui attività sono prevalentemente realizzate nel Paese beneficiario	1
<i>Nota: il punteggio verrà assegnato dall'Ufficio competente in fase di valutazione della domanda presentata.</i>		
4	Tipologie di intervento	
<i>Nota: si dovrà barrare, pena la non attribuzione del punteggio, UNA SOLA delle seguenti tipologie d'intervento (esempio: 4a) in quanto PREVALENTE nel progetto presentato. Si potrà inoltre selezionare gli altri successivi parametri/criteri (es. 4a-I) che comportano l'assegnazione di un ulteriore punteggio (+1/+2). Sarà cura dell'Ufficio competente verificare l'effettività delle indicazioni fornite sulla base del cronogramma di attività, dei destinatari diretti indicati e dell'analisi complessiva del progetto presentato; la valutazione è riferita all'annualità di progetto.</i>		
<input type="checkbox"/>	4a Miglioramento delle condizioni igieniche e accesso all'acqua potabile	5
<input type="checkbox"/>	I) assicurare l'accesso all'acqua potabile e favorire l'installazione di servizi igienico-sanitari con la realizzazione di infrastrutture e la fornitura di servizi	+1
<input type="checkbox"/>	II) posizionamento e/o distribuzione di filtri per l'acqua	+1
<input type="checkbox"/>	III) distribuzione diretta alla popolazione di zanzariere impregnate	+1
<input type="checkbox"/>	IV) costituzione di comitati di gestione o formazione di personale tecnico locale per la manutenzione dei servizi/strutture attivate	+1
<input type="checkbox"/>	V) educazione e sensibilizzazione igienico-sanitaria	+1
<input type="checkbox"/>	4b Tutela dell'ambiente	5
<input type="checkbox"/>	I) investire in tecnologie per l'energia rinnovabile e sostenibile	+1
<input type="checkbox"/>	II) sensibilizzazione ed educazione alla tutela dell'ambiente	+1
<input type="checkbox"/>	III) gestione sostenibile dei rifiuti	+1
<input type="checkbox"/>	IV) agricoltura, allevamento e pesca sostenibili	+1
<input type="checkbox"/>	V) sviluppo di attività turistiche eco-compatibili e/o progetti di forestazione/riforestazione e/o promozione dei "servizi degli ecosistemi" (biodiversità)	+1
<input type="checkbox"/>	4c Interventi per la costruzione, il mantenimento, l'ammodernamento di opere di vario tipo (per es. civili, scolastiche, energetiche, idriche)	4
<input type="checkbox"/>	I) impiego di tecnologie per l'energia rinnovabile e sostenibile	+2
<input type="checkbox"/>	II) qualificare le competenze tecniche-urbanistiche-ambientali delle amministrazioni locali (corsi di formazione specifici, convegni/seminari, visite formative all'estero, ecc...)	+1
<input type="checkbox"/>	III) installare servizi igienico-sanitari	+1
<input type="checkbox"/>	IV) costruzione e/o recupero di servizi di facilitazione per il personale dipendente e/o fruitore dell'opera oggetto dell'intervento (mensa, alloggi, ecc...)	+1
<input type="checkbox"/>	V) costituire comitati di gestione o formare del personale tecnico locale per la manutenzione dei servizi/strutture attivate	+2
<input type="checkbox"/>	4d Istruzione e formazione	4
<input type="checkbox"/>	I) agevolare l'accesso alla scuola primaria per i bambini (servizi di trasporto, interventi di sostegno alla didattica, corsi di recupero scolastico/doposcuola, ecc...)	+1
<input type="checkbox"/>	II) sostegno ai genitori o loro coinvolgimento in attività parallele	+1
<input type="checkbox"/>	III) interventi a supporto del diritto all'istruzione delle bambine	+1
<input type="checkbox"/>	IV) corsi di alfabetizzazione per adolescenti e adulti	+1
<input type="checkbox"/>	V) programmi di formazione, anche specialistica e/o progetti d'inserimento lavorativo o sociale	+2
<i>Nota: il punteggio sarà attribuito solo per quei programmi la cui formazione sarà concretamente finalizzata allo sviluppo personale, sociale ed economico</i>		

<input type="checkbox"/>	4e	Attività socio-educative	4
<input type="checkbox"/>		I) accoglienza e assistenza socio/sanitaria di bambini e ragazzi abbandonati e/o vittime di violenza (sfruttamento lavoro minorile, sfruttamento sessuale, mutilazioni genitali, conflitti armati e bambini/adolescenti soldato, superstizioni, ecc...)	+1
<input type="checkbox"/>		II) programmi d'inclusione sociale e/o riabilitazione su base comunitaria dei diversamente abili	+1
<input type="checkbox"/>		III) attività didattiche nelle carceri minorili e/o attività di reinserimento sociale	+1
<input type="checkbox"/>		IV) creazione di consultori e/o centri di recupero-inserimento per le donne che subiscono violenza	+1
<input type="checkbox"/>		V) programmi di sensibilizzazione alla responsabilità civica e di promozione della cittadinanza attiva	+1
<input type="checkbox"/>	4f	Interventi in ambito sanitario	4
<input type="checkbox"/>		I) programmi di prevenzione e sensibilizzazione comunitaria (norme igieniche, sicurezza alimentare, educazione sessuale, mutilazioni genitali femminili)	+1
<input type="checkbox"/>		II) formazione/riqualificazione del personale sanitario	+2
<input type="checkbox"/>		III) creazione di centri specializzati di accoglienza sanitaria per donne sole e/o con bambini	+1
<input type="checkbox"/>		IV) combattere le malattie infettive: AIDS, malaria, tubercolosi, tifo, colera, lebbra, meningite	+1
<input type="checkbox"/>		V) consolidamento delle strutture sanitarie di base e/o sostegno alle attività di assistenza sanitaria delle unità mobili	+1
<input type="checkbox"/>	4g	Sviluppo del settore primario e secondario (agricoltura, allevamento, veterinaria, artigianato e PMI), microcredito, commercio equo e solidale	5
<input type="checkbox"/>		I) promuovere l'efficienza e la sostenibilità di attività legate alla bio-diversità	+2
<input type="checkbox"/>		II) sviluppo e/o commercio di risorse e/o prodotti locali	+1
<input type="checkbox"/>		III) creazione e/o sostegno di gruppi cooperativi o loro messa in rete o costituzione di consorzi	+1
<input type="checkbox"/>		IV) promozione dell'autosufficienza alimentare mediante formazione nel settore agricolo/allevamento/pesca	+1
<input type="checkbox"/>		V) microcredito e/o microleasing e/o avvio di piccole attività imprenditoriali	+1
<input type="checkbox"/>	4h	Progetto multisettoriale (progetto che interviene su due o più dei settori precedentemente individuati senza alcuna prevalenza)	4
<input type="checkbox"/>		I) programmi di formazione, anche specialistica e/o progetti d'inserimento lavorativo o sociale	+1
<input type="checkbox"/>		II) attività di sensibilizzazione comunitaria anche con l'impiego di nuove tecnologie	+1
<input type="checkbox"/>		III) coinvolgimento attivo di amministrazioni o istituzioni pubbliche locali e/o presa in carico da parte della comunità locale dei risultati del progetto e/o favorisce la cittadinanza attiva	+1
<input type="checkbox"/>		IV) attività di microcredito e/o microleasing e/o avvio di piccole attività imprenditoriali	+1
<input type="checkbox"/>		V) programmi di cooperazione interetnica e programmi interculturali da svolgersi nel Paese beneficiario	+2
<input type="checkbox"/>		VI) creazione di associazioni o comitati con particolare attenzione all'inserimento delle donne nell'ambito istituzionale	+2

5	Elementi di plusvalore del progetto	punti
5a	precisione nella stesura del progetto e chiarezza/completezza della documentazione	1
5b	coerenza del progetto (tabella logica del progetto)	1
5c	precisione e coerenza del piano economico	1
<i>Nota: i punteggi 5a, 5b e 5c sono cumulabili. La valutazione per l'assegnazione di questi punteggi sarà effettuata dall'Ufficio competente in base alla lettura complessiva del progetto.</i>		
6	Sede legale del richiedente	punti
<input type="checkbox"/>	il richiedente ha sede legale in Veneto	1
7	Ricevimento delle domande	
A parità di punteggio, la <u>precedenza in graduatoria</u> sarà accordata in base alla partenza dall'Ufficio postale, alla partenza dalla casella di posta certificata del richiedente o, nel caso di consegna a mano, all'arrivo al protocollo regionale.		

Durante la fase istruttoria, gli Uffici della Direzione regionale Relazioni internazionali procederanno anche alla valutazione sull'ammissibilità delle spese indicate nel piano finanziario dei progetti e potranno apportare riduzioni ai costi preventivati, ritenendo non ammissibili alcune voci di spesa o parti di esse, sulla base dei criteri di seguito riportati:

I. **Spese non ammissibili:**

- Debiti e interessi passivi sui debiti;
- Costi per garanzie bancarie;
- Costi dei cambi;
- Spese di acquisto di immobili o terreni

II. **Macrovoce di spesa "risorse umane":**

- a) personale italiano (espatriato o in Italia, dipendenti e/o consulenti);
- b) personale locale.

I costi relativi a "personale italiano" includono gli eventuali costi di vitto e alloggio (diaria).

I costi relativi al "personale espatriato" includono gli eventuali costi di vaccinazione e assicurazione.

I costi relativi al "personale espatriato" e al "personale locale" includono gli eventuali costi per borse di studio qualora queste fossero necessarie per garantire la formazione professionale.

La somma dei costi relativi a "personale italiano" non potrà essere superiore al 50% dell'intero costo progettuale.

I costi relativi a docenti, tutor, consulenti, coordinatori ed assimilabili saranno ammessi entro le tariffe di spesa previste dalla circolare del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in data 05 dicembre 2003, n. 41 (consultabile al sito www.lavoro.gov.it alla sezione "normativa").

III. **Macrovoce di spesa "acquisto di beni":** saranno ammesse le spese di beni mobili (auto, motociclette, attrezzature varie) solo *se ritenute essenziali* alla compiuta realizzazione dell'iniziativa. L'acquisto di materiali e attrezzature deve essere effettuato, di preferenza, nel Paese beneficiario e deve essere lasciato nella disponibilità dei soggetti destinatari alla conclusione dell'intervento.

IV. **Macrovoce di spesa "fornitura di servizi":** può includere anche la voce studio di fattibilità (che deve essere presentato congiuntamente alla domanda o alla relazione sullo stato di avanzamento del progetto) i cui costi saranno ammessi anche se effettuati nei sei mesi precedenti la data di presentazione della domanda ma non devono superare il 10% del costo totale del progetto; non saranno ammesse le spese per **utenze** anche se relative al Paese d'intervento (sono invece

imputabili alla macrovoce “spese di gestione” successivamente dettagliata); può includere invece i costi di costruzione (materiali e loro trasporto, manodopera) solo se i lavori sono appaltati ad una ditta o cooperativa di costruzione (vedi anche successivo *punto 1*).

V. Macrovoce di spesa “viaggi/trasporti”: include tutti i costi relativi a viaggi di persone e trasporto beni (tra cui assicurazione viaggi, assicurazione mezzo di trasporto, spese per carburante, autista, schede parcheggio: le schede parcheggio saranno ammesse solo se ritenute strettamente necessarie allo svolgimento delle attività progettuali e per l'importo massimo di € 50,00). Può includere eventuali costi di vitto e alloggio di volontari; in sede di rendicontazione saranno ammissibili i “rimborsi” purché accompagnati da documenti fiscalmente validi.

VI. Macrovoce di spesa “spese di gestione”: complessivamente *non può superare il 10%* del costo totale del progetto.

Possono essere inserite in questa macrovoce le spese amministrative e di gestione documentabili specificatamente associate al progetto, come ad esempio:

- Utenze;
- Affitto di uffici;
- Spese di imballaggio e di spedizione.

Infine è possibile inserire le “spese non documentabili” nel limite massimo del **5%** del totale del progetto.

VII. Nel caso in cui il progetto preveda azioni di pubblicizzazione, sensibilizzazione e di educazione allo sviluppo rivolte alla comunità regionale, i relativi costi non devono superare nell'insieme il **5%** del totale del progetto.

I costi dovranno essere indicati, per ciascuna macrovoce, distinguendo il “**totale cash**” e il “**totale valorizzato**”.

Il “**totale valorizzato**” è riferibile alle azioni concernenti il progetto, in termini di prestazioni di lavoro e/o fornitura di beni e/o servizi, non traducibili in documentazione contabile secondo le forme ordinarie (ricevute fiscali, fatture, note di competenza etc.). In sede di rendicontazione, tali azioni potranno essere documentate attraverso:

- dichiarazione di lavoro benevolo;
- dichiarazione di valorizzazione dei beni;
- dichiarazione in dogana per l'esportazione del bene oggetto dell'intervento di cooperazione;
- dichiarazione dell'ambasciata o del consolato italiani o dell'istituzione locale o di un'autorità religiosa, riconosciuta dall'ordinamento italiano, territorialmente competenti per l'area destinataria dell'intervento di cooperazione, attestante l'effettivo ricevimento dei beni oggetto del suddetto intervento o la prestazione del servizio (ad esempio utilizzo di maestranze locali) inerente alla concreta realizzazione del progetto.

In ogni caso saranno ritenute ammissibili solo le spese specificamente necessarie alla realizzazione dell'iniziativa per la quale è richiesto il contributo. Le spese dovranno essere state sostenute dal beneficiario o dai partners durante la fase di implementazione dell'iniziativa e, nel caso di regime fiscale con IVA detraibile, gli importi dovranno essere indicati al netto dell'IVA.

Infine, per la valutazione dei progetti presentati è necessario:

- 1) Nel caso di costruzione o ristrutturazione di opere civili, allegare alla domanda una descrizione tecnica degli interventi e, in caso di appalto ad una ditta o cooperativa di costruzione, anche il preventivo di spesa;
- 2) In caso di fondi di rotazione e altri sistemi di credito, indicare i criteri di scelta dei beneficiari, le modalità di erogazione e rimborso, l'impiego finale dei fondi.

9.e) Durata dei progetti e documentazione

Tutti i progetti ammessi avranno di norma *durata annuale*, inclusi quelli pluriennali per quanto concerne l'annualità ammessa al finanziamento. Eventuali richieste di proroga per la conclusione dei progetti, adeguatamente e validamente motivate, potranno essere concesse previa autorizzazione del Dirigente della Direzione regionale Relazioni Internazionali.

Dopo sei mesi dalla data di inizio del progetto è obbligatorio inviare una relazione sintetica sullo stato di avanzamento del progetto.

9.f) Verifiche e controlli

La Giunta Regionale, tramite gli Uffici della competente Direzione, si riserva di procedere, in fase intermedia e finale, al monitoraggio dei progetti sia sotto il profilo amministrativo-contabile sia sotto il profilo della verifica dei risultati raggiunti, anche mediante sopralluoghi in loco.

9.g) Liquidazione dei contributi e rendicontazione

I contributi concessi debbono essere utilizzati dai soggetti beneficiari esclusivamente per la realizzazione dei progetti ammessi.

Eventuali variazioni alle attività e alle previsioni di spesa che dovessero rendersi necessarie nella fase di attuazione debbono essere preventivamente comunicate per ottenere l'autorizzazione del Dirigente della Direzione regionale competente.

Alla liquidazione dei contributi concessi si provvederà con le modalità di seguito indicate:

- **60%** quale acconto del contributo, previa comunicazione formale da parte del legale rappresentante del soggetto beneficiario dell'avvio delle attività;
- **40%** quale saldo del contributo, previa presentazione da parte del legale rappresentante del soggetto beneficiario di una **relazione finale** sull'attività svolta, corredata dal **rendiconto finanziario**, sulla base del prospetto riepilogativo entrate/spese predisposto dalla competente Direzione Regionale, indicante, per ciascuna delle spese, gli estremi dei documenti contabili che attestano l'effettuazione delle spese. Alla documentazione va aggiunta inoltre una **dichiarazione sostitutiva di certificazione e dell'atto di notorietà** - resa ai sensi del D.P.R. n. 445/2000 - del progetto finale a quello presentato e finanziato. Nella dichiarazione si dovrà inoltre attestare il luogo dove gli originali dei *documenti di spesa* sono *depositati*. Inoltre, in caso di corsi di formazione, è necessario produrre un **elenco dei partecipanti** sottoscritto dagli stessi e che includa anche l'indicazione dei relatori.

La liquidazione del saldo del contributo concesso sarà subordinata alla rendicontazione da parte del beneficiario di una somma pari al doppio del contributo ricevuto. Nel caso la somma rendicontata e considerata ammissibile fosse inferiore, il contributo sarà proporzionalmente ridotto.

Con provvedimento del Dirigente della Direzione regionale competente di approvazione del riparto dei contributi, sarà anche fissato il termine per la conclusione dei progetti ammessi.

9.h) Rinuncia, decadenza e revoca dei contributi

I soggetti beneficiari di contributi per interventi per i quali non siano state avviate le attività entro 30 giorni dalla data di ricevimento della comunicazione del contributo regionale decadono dalla assegnazione dello stesso.

Il provvedimento di revoca del contributo, da emanarsi anche in caso di rinuncia da parte del beneficiario, potrà disporre l'attribuzione dell'importo in favore di altro/i intervento/i, secondo l'ordine di precedenza della graduatoria.

Alla revoca dei contributi si provvederà anche nel caso in cui la documentazione presentata non sia sufficiente ed idonea a stabilire il costo totale per le iniziative realizzate, oppure la realizzazione dei progetti non sia conforme a quanto previsto in fase di assegnazione del contributo, con l'esclusione di eventuali modifiche non sostanziali autorizzate del responsabile della competente Direzione regionale.

10) Materiale e apparecchiature mediche dismesse da destinare alla solidarietà internazionale.

L'articolo 53 della L.R. n. 11/2010, in combinato disposto con l'articolo n. 7 della L.R. n. 41/2003, promuove la destinazione a fini umanitari di materiale e attrezzature mediche dismesse, ma ancora funzionanti, per il loro utilizzo nell'ambito di iniziative di cooperazione in campo sanitario con Paesi in via di sviluppo.

Il comma 2 dell'articolo n. 53 della L.R. n. 11/2010 prevede, in particolare, l'obbligo di ciascuna Azienda U.L.S.S. di comunicare sistematicamente alla Direzione regionale Relazioni Internazionali la disponibilità delle attrezzature da utilizzare per i fini sopra descritti. Il materiale dismesso è destinato ad enti, associazioni e organizzazioni non governative che attuano progetti in ambito sanitario, e che ne facciano richiesta.

Con D.G.R. n. 2497 del 02.11.2010 la Giunta Regionale ha approvato il Regolamento che disciplina per l'utilizzo delle attrezzature dismesse a fini umanitari.

Con l'implementazione di appositi strumenti informatici dedicati, si sta provvedendo alla sistematica raccolta dei dati e alla predisposizione del relativo elenco delle apparecchiature dismesse. E' stata inoltre attivata una newsletter che consente agli iscritti di essere costantemente aggiornati sulle disponibilità delle apparecchiature, così come di ricevere puntuali informazioni sugli altri settori di intervento relativi alla cooperazione internazionale e ai diritti umani.

Le iniziative riguardanti il materiale e le apparecchiature mediche dismesse da destinare alla solidarietà internazionale dispongono sul Bilancio regionale 2011 di uno stanziamento di *complessivi € 90.000,00* (sul capitolo 101450 "Azioni regionali per favorire progetti in ambito sanitario nei Paesi poveri").

11) Interventi per il sostegno alle organizzazioni del commercio equo e solidale.

Il Commercio Equo e Solidale è un approccio alternativo al commercio convenzionale, con l'obiettivo di promuovere giustizia sociale ed economica, sviluppo sostenibile, rispetto per le persone e per l'ambiente, favorendo la crescita della consapevolezza dei consumatori, l'educazione, l'informazione e l'azione politica. Il Commercio Equo e Solidale (Com.e.s.) è, quindi, una relazione paritaria fra tutti i soggetti coinvolti nella catena di commercializzazione: dai produttori ai consumatori.

La Legge Regionale 22 gennaio 2010, n. 6, nel riconoscere il valore sociale e culturale del commercio equo e solidale, ha inteso valorizzare le produzioni, le tradizioni e le culture autoctone, per consentire l'accesso al mercato a produttori marginali, salvaguardando nel contempo i diritti dei lavoratori che prestano la loro opera in tali attività.

Con D.G.R. n. 1507 del 18.06.2010 la Giunta Regionale ha istituito l'elenco regionale delle organizzazioni del commercio equo e solidale, fissando i requisiti e le modalità di iscrizione da parte delle stesse.

Con successiva D.G.R. n. 2187 del 21.09.2010 è stato approvato il Bando per la presentazione delle domande di contributo per interventi volti alla diffusione del commercio equo e solidale, individuando le tipologie di intervento prioritarie e i criteri di ripartizione delle risorse per l'anno 2010. Il Decreto Dirigenziale n. 451 del 14.12.2010 ha approvato il riparto dei contributi per la realizzazione dei relativi progetti.

Nell'ambito del primo anno di applicazione della citata legge è stata finanziata, con il decreto n. 451/2010, una ricerca sulla realtà del commercio equo e solidale¹. I dati che emergono sono testimonianza della forte espansione e affermazione del Com.e.s. nel territorio veneto:

¹ I dati sono tratti dal Registro AGICES – Assemblea Generale Italiana del Commercio Equo e Solidale e raccolti nell'ambito del sistema certificato di monitoraggio delle Organizzazioni iscritte. I dati relativi al 2009 sono tratti dai Moduli di Autovalutazione che fanno riferimento ai bilanci degli esercizi chiusi il 30 giugno o il 31 dicembre 2009, integrati con gli aggiornamenti 2010.

- il fatturato aggregato delle organizzazioni di commercio equo iscritte all'Albo Regionale veneto è pari ad € 39.200.000,00;
- il numero di soci delle Organizzazioni è, in totale, pari a 588;
- il numero di volontari attivi è di 1.350 mentre quello dei lavoratori è 316;
- il numero di ore di attività info-educative è di 2.165 mentre le spese sostenute per tali attività risulta pari ad € 268.453,00.

Tuttavia, la stessa ricerca - analizzata dagli "addetti del settore" - evidenzia, in connessione anche con la crisi economica globale non ancora del tutto superata, uno scenario per il futuro non completamente roseo per le realtà del commercio equo e solidale, soprattutto per quelle più piccole.

Le iniziative di promozione del commercio equo e solidale dispongono, per l'anno 2011, di uno stanziamento sul Bilancio regionale di complessivi € **100.000,00** (sul capitolo 101493 "Azioni regionali per la diffusione del commercio equo e solidale"), da riservare a progetti promossi solamente dagli enti iscritti all'elenco regionale delle organizzazioni del commercio equo e solidale.

I dati della ricerca, la natura di "spesa corrente" del capitolo di spesa dedicato, gli aggiornamenti periodici sulla realizzazione delle iniziative finanziate con il Decreto n. 451/2010 orientano la programmazione degli interventi finanziabili nel 2011 verso alcune tipologie di intervento, in parte già individuate con la D.G.R. n. 2187 del 21.09.2010.

Pertanto, per l'anno 2011 i criteri per l'assegnazione di finanziamenti intendono privilegiare gli interventi di divulgazione e sensibilizzazione del pubblico al fine di proseguire e rafforzare il lavoro intrapreso dalle organizzazioni del commercio equo e solidale durante la prima annualità di progetto (tra queste anche la creazione di un Logo per le organizzazioni iscritte nell'elenco regionale) e per consolidare la rete creatasi tra le stesse organizzazioni, anche al fine di conferire maggiore spessore alle iniziative da intraprendere.

Le tipologie individuate sono:

- iniziative di divulgazione e sensibilizzazione, volte a diffondere la realtà del commercio equo e solidale e ad accrescere nei consumatori la consapevolezza degli effetti delle proprie scelte di consumo;
- iniziative di informazione e sensibilizzazione sui prodotti del commercio equo e solidale certificati con marchio di garanzia rilasciato dagli enti affiliati a Fairtrade Labelling Organizations International (FLO);
- azioni educative nelle scuole, finalizzate a conoscere le problematiche connesse alle implicazioni delle scelte di consumo;
- iniziative di formazione per gli operatori ed i volontari delle organizzazioni del commercio equo e solidale;
- giornate del commercio equo e solidale, al fine di promuoverne la conoscenza e la diffusione.

Si rende necessario, altresì, precisare che è stato scelto di non destinare finanziamenti per l'organizzazione della fiera del commercio equo e solidale (articolo 6, punto f, della L.R. n. 6/2010), in considerazione anche della disponibilità assegnata a questo capitolo di spesa (50% di quanto destinato nell'anno 2010) al fine di evitare interventi frammentari e poco efficaci per le realtà del commercio equo e solidale e tenendo conto del fatto che da alcuni anni la Regione del Veneto finanzia la fiera "Quattro passi verso un mondo migliore", una fiera dell'economia solidale e sostenibile che si è affermata come un'importante vetrina per le organizzazioni del commercio equo e solidale.

L'assegnazione dei contributi avverrà, come per l'annualità precedente, tramite partecipazione al Bando annuale, che sarà pubblicato a cura della Direzione regionale Relazioni internazionali secondo le previsioni della L.R. n. 6/2010 e del presente Piano annuale, e che stabilirà i requisiti dei soggetti

richiedenti e delle domande di contributo, oltre ai criteri di merito da applicare nella valutazione dei progetti, come dettagliato nei paragrafi a seguire.

I criteri di merito per la valutazione dei progetti tengono conto di quanto previsto dalla L.R. n. 6/2010 e delle ulteriori indicazioni di seguito evidenziate.

1. Partenariato in termini di:

- costruzione e rafforzamento di una rete di partenariato nel territorio veneto;
- mobilitazione di ulteriori risorse finanziarie dal territorio;
- collaborazione con enti pubblici;
- coinvolgimento attivo di istituti scolastici.

2. Strategia d'intervento in termini di capacità di investire nella diffusione della conoscenza della realtà del commercio equo e solidale e nello sviluppo di attività formative a favore dei destinatari dell'intervento nonché degli operatori e volontari delle organizzazioni del commercio equo e solidale.

3. Implementazione dell'intervento in termini di modalità di attuazione adottata in relazione alla tipologia d'intervento prescelto.

La domanda per ottenere il contributo regionale dovrà rispettare i seguenti vincoli e requisiti di accesso:

11.a) Requisiti dell'ente capofila

Il soggetto capofila, ovvero chi richiede il contributo, deve avere i requisiti di seguito indicati.

<i>TIPOLOGIA</i>	Essere <u>iscritto</u> nell'elenco regionale delle organizzazioni del commercio equo e solidale, come previsto dall'articolo 6, comma 2 della L.R. n. 6/2010.
<i>STATUTO E/O ATTO COSTITUTIVO</i>	Avere statuto che sancisce un ordinamento a base democratica.
<i>ASSENZA DI FINALITA' DI LUCRO</i>	In base alla dichiarazione a firma del legale rappresentante.
<i>ESPERIENZA</i>	Operare in forma stabile nel territorio regionale da almeno tre anni.

Il possesso dei sopra elencati requisiti deve essere **autocertificato** dal legale rappresentante dell'ente richiedente mediante compilazione e sottoscrizione del modulo di domanda regionale. Non è necessario presentare ulteriori dichiarazioni.

Anche i partner devono rispettare il requisito dell'assenza di finalità di lucro; è ammessa la partecipazione al progetto di soggetti partner che istituzionalmente non hanno tale requisito (per esempio le imprese private) solo mediante la presentazione di una dichiarazione resa dal partner stesso (da allegare obbligatoriamente alla domanda di contributo) di intervenire senza scopo di lucro.

Eventuali richieste di variazione dell'assetto del partenariato e dei relativi ruoli nel progetto, adeguatamente e validamente motivate, potranno essere concesse previa autorizzazione del Dirigente della Direzione regionale Relazioni Internazionali competente purché non sia alterato l'assetto presentato nella domanda ammessa a finanziamento e che è stato assegnatario di punteggio di merito.

La Regione si riserva di compiere in ogni momento i controlli previsti ai sensi di legge al fine di verificare la veridicità delle dichiarazioni rese.

11.b) Requisiti del progetto

Le domande di contributo, a pena d'inammissibilità, devono rispettare le condizioni di seguito indicate:

<i>CONFORMITA'</i>	Le iniziative devono essere conformi a quanto prescritto dal Programma triennale e dal Piano annuale.
<i>NATURA CONSORTILE</i>	Il progetto dovrà essere presentato obbligatoriamente in forma associata da almeno cinque soggetti: <ul style="list-style-type: none"> • <u>un ente capofila iscritto nell'elenco regionale delle organizzazioni del commercio equo e solidale</u> • <u>un partner pubblico in Veneto,</u> • <u>tre partner iscritti nell'elenco regionale del commercio equo e solidale.</u>
<i>REQUISITI DEI SOGGETTI</i>	Le iniziative devono essere presentate dai soggetti aventi i requisiti precedentemente indicati.
<i>PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA DI CONTRIBUTO</i>	La <u>domanda</u> di contributo deve essere presentata entro <u>30 giorni</u> dalla data di pubblicazione del <u>bando sul B.U.R.</u> , utilizzando l'apposita modulistica allegata al provvedimento della Giunta Regionale di approvazione del presente Piano annuale 2011. La domanda dovrà essere <u>sottoscritta in originale</u> dal Legale Rappresentante; non verranno ammesse domande presentate in copia o con firma scansionata.
<i>ASSENZA DELLA FINALITA' di LUCRO</i>	L'iniziativa deve essere priva di finalità di lucro.
<i>NUMERO DELLE INIZIATIVE PRESENTATE</i>	Ogni soggetto capofila <i>non</i> potrà presentare <u>più di una singola iniziativa</u> , e per lo <u>stesso progetto</u> potrà essere comunque presentata <u>una sola domanda di finanziamento</u> . Si ribadisce che nel caso di ente nazionale avente <u>più sedi</u> o rappresentanze sul territorio regionale veneto, è consentita la presentazione di <u>un solo progetto</u> .
<i>INIZIATIVE NON CONCLUSE</i>	Le iniziative non devono essere già concluse al momento della presentazione della domanda di contributo per l'anno di riferimento.
<i>COSTO PROGETTUALE</i>	Sono ammissibili progetti con un costo progettuale pari almeno a <u>€ 15.000,00</u>

11.c) Partecipazione finanziaria della Regione del Veneto

La Regione del Veneto contribuirà al finanziamento dei progetti approvati fino alla misura massima del 80% dei costi preventivati, considerati ammissibili.

Il finanziamento regionale non potrà comunque superare l'importo massimo di € 20.000,00 per ogni progetto ammesso al finanziamento; nel solo caso di progetto che copra l'intero territorio regionale, il finanziamento potrà essere accordato per un massimo di € 60.000,00. Il beneficiario ha, in ogni caso, l'obbligo di rendicontare un importo pari al totale dei costi preventivati considerati ammissibili.

Nell'ipotesi in cui sia stato richiesto un contributo anche ad altri enti (quali Ministero degli Affari Esteri o Unione Europea) per lo stesso progetto, il richiedente ne darà comunicazione alla Regione, indicandone l'importo richiesto.

11.d) Valutazione dei progetti

Gli Uffici della Direzione regionale Relazioni Internazionali provvederanno alla verifica dell'ammissibilità dei progetti presentati e alla successiva valutazione di quelli risultati ammissibili.

La valutazione dei progetti risultati ammissibili è finalizzata alla redazione di apposita graduatoria. I soggetti ammessi in graduatoria otterranno il contributo regionale sino ad esaurimento delle risorse disponibili.

Sarà cura degli Uffici verificare la corrispondenza dei punteggi contrassegnati con quelli effettivamente attribuibili al progetto sulla base delle attività previste, anche nel cronogramma, e dell'analisi complessiva del progetto presentato.

La valutazione dei progetti si baserà sui punteggi di seguito indicati.

1	Partenariato	
1a	Networking enti commercio equo e solidale	punti
<input type="checkbox"/>	Progetto presentato da almeno 6 soggetti <u>iscritti nell'elenco regionale del commercio equo e solidale</u> (incluso il capofila)	2
1b	Networking enti pubblici	punti
<input type="checkbox"/>	Progetto presentato in partenariato con almeno 2 soggetti	1
<i>Nota: il punteggio 1b non è riferibile agli istituti scolastici pubblici.</i>		
1c	Networking istituti scolastici	punti
<input type="checkbox"/>	Progetto presentato in partenariato con almeno 2 soggetti	1
1d	Mobilizzazione di risorse finanziarie	punti
<input type="checkbox"/>	Almeno due partners che impiegano risorse finanziarie sul progetto (complessivamente minimo € 4.000,00)	2
<input type="checkbox"/>	Un partner che impiega risorse finanziarie sul progetto (minimo € 2.000,00)	1
<i>Nota: Ai fini del punteggio il partenariato deve essere adeguatamente documentato nell'apposita modulistica regionale e le lettere obbligatoriamente allegate alla domanda. La presentazione delle lettere dei partner successiva alla scadenza del Bando comporta la NON AMMISSIBILITA' dei partner. La valutazione per la conferma dell'assegnazione del punteggio sarà effettuata dall'Ufficio competente. I punteggi 1a, 1b e 1c dovranno altresì essere adeguatamente documentati in fase di rendicontazione del progetto. Il punteggio 1d sarà attribuito solo in caso di risorse finanziarie cash.</i>		
2	Implementazione dell'intervento	punti
<input type="checkbox"/>	Progetto le cui attività sono realizzate nell'intero territorio regionale	5
<input type="checkbox"/>	Progetto le cui attività sono realizzate almeno in due Province	3
3	Progetto	
<i>Nota: i punteggi all'interno delle singole sotto voci sono cumulabili.</i>		
3a	Tipologia di intervento	punti
<input type="checkbox"/>	I) Progetto di divulgazione e sensibilizzazione della realtà del commercio equo e solidale e/o progetto di informazione e sensibilizzazione sui prodotti del commercio equo e solidale certificati con marchio di garanzia	3
<input type="checkbox"/>	II) Progetto che promuove e sostiene azioni educative nelle scuole	2
<input type="checkbox"/>	III) Progetto che promuove e sostiene iniziative di formazione per gli operatori ed i volontari delle organizzazioni del commercio equo e solidale	2
3b	Attività	punti
<input type="checkbox"/>	I) Giornate del commercio equo e solidale in collaborazione tra le organizzazioni iscritte nell'elenco regionale	3
<input type="checkbox"/>	II) Manifestazione (spettacolo, laboratorio, mostra artigianale, stand gastronomici ecc.)	2
<input type="checkbox"/>	III) Convegno/seminario	1
<input type="checkbox"/>	IV) Pubblicazione (cartacea o multimediale)	1
3c	Ambito di intervento	punti
<input type="checkbox"/>	I) Evento aperto alla cittadinanza	2
<input type="checkbox"/>	II) Scolastico (studenti fino alla scuola secondaria di secondo grado)	2
<input type="checkbox"/>	III) Lavorativo	2

3d	Sensibilizzazione su specifiche iniziative di cooperazione allo sviluppo	punti
<input type="checkbox"/>	I) Promozione o sostegno di un'iniziativa di cooperazione allo sviluppo attuata dall'ente capofila per il sostegno e sviluppo della rete dei produttori dei prodotti del commercio equo e solidale	1
<input type="checkbox"/>	II) Promozione o sostegno di un'iniziativa di cooperazione allo sviluppo attuata da altro Ente per il sostegno e sviluppo della rete dei produttori dei prodotti del commercio equo e solidale	2
3e	Sensibilizzazione su utilizzo dei prodotti del commercio equo e solidale	punti
<input type="checkbox"/>	Promozione o sostegno di un'iniziativa da svolgersi in almeno un <u>ente pubblico</u> per la sensibilizzazione e/o utilizzo dei prodotti del commercio equo e solidale in ambito lavorativo	2
4	Ricevimento delle domande	
A parità di punteggio, <u>la precedenza in graduatoria</u> sarà accordata in base alla partenza dall'Ufficio postale, alla partenza dalla casella di posta certificata del richiedente o, nel caso di consegna a mano, all'arrivo al protocollo regionale.		

In fase di istruttoria, gli Uffici della Direzione regionale Relazioni Internazionali procederanno anche alla valutazione sull'ammissibilità delle spese indicate nel piano finanziario dei progetti e potranno apportare riduzioni ai costi preventivati, ritenendo non ammissibili alcune voci di spesa o parti di esse, sulla base dei criteri di seguito riportati:

I) **Spese non ammissibili:**

- Debiti e interessi passivi sui debiti;
- Costi per garanzie bancarie;
- Spese di acquisto di immobili o terreni;
- Spese di acquisto di beni strumentali durevoli (attrezzature audiovisive, informatiche e tecnologiche, arredamenti)

II) **Macrovoce di spesa "risorse umane"** si articola in:

- a) personale (che include docenti e personale amministrativo);
- b) consulenze.

I costi relativi a docenti, tutor, consulenti, coordinatori ed assimilabili saranno ammessi entro le tariffe di spesa previste dalla circolare del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in data 05 dicembre 2003 n. 41 (consultabile al sito www.lavoro.gov.it); la voce di spesa relativa alle risorse umane non potrà superare il **50%** del costo totale del progetto;

III) **Macrovoce di spesa "acquisto di beni"**: saranno ammesse le spese di materiali e attrezzature varie solo *se ritenute essenziali* alla compiuta realizzazione dell'iniziativa;

IV) **Macrovoce di spesa "fornitura di servizi"**: include costi per "noleggio attrezzature", "affitto locali", "spese per tipografia" e altre forniture di servizi specificatamente attinenti alla realizzazione delle iniziative. Per quanto riguarda le spese per tipografia saranno ammesse entro un importo di spesa non superiore al **30%** del costo totale del progetto;

V) **Macrovoce di spesa "viaggi/trasporti"**: include tutti i costi relativi a viaggi di persone e trasporto beni tra cui assicurazione mezzo di trasporto, spese per carburante, schede parcheggio (le schede parcheggio saranno ammesse solo se ritenute strettamente necessarie allo svolgimento delle attività progettuali e per l'importo massimo di **€ 50,00**). Può includere eventuali costi di vitto e alloggio di volontari; in sede di rendicontazione saranno ammissibili i "rimborsi" purché accompagnati da documenti fiscalmente validi. E' considerata ammissibile entro un importo di spesa non superiore al **20%** del costo totale del progetto;

VI) **Macrovoce di spesa "spese amministrative documentate"**: debbono riferirsi specificatamente alla realizzazione dell'attività di progetto, non all'attività ordinaria dell'organismo proponente. Non sono ivi comprese le spese per le utenze;

VII) *Macrovoce di spesa “spese generali non documentabili”*: ammesse entro un importo massimo del 10% del costo totale, calcolato sul totale dei costi al netto delle stesse. Vi può essere compresa anche l'eventuale spesa per le utenze (quali telefono, elettricità, ecc.)

In ogni caso saranno ritenute *ammissibili* solo le spese specificamente necessarie alla realizzazione dell'iniziativa per la quale è richiesto il contributo. Le spese dovranno essere state sostenute dal beneficiario o dai partner durante la fase di implementazione dell'iniziativa e, nel caso di regime fiscale con IVA detraibile, gli importi dovranno essere indicati al netto dell'IVA. Si ricorda, inoltre, che per il rispetto del requisito dell'assenza di finalità di lucro richiesto sia per il soggetto capofila sia per i partner, non saranno ritenute ammissibili le spese per servizi resi dai citati soggetti.

11.e) Durata dei progetti e documentazione

Tutti i progetti ammessi avranno di norma *durata annuale*. Eventuali richieste di proroga per la conclusione dei progetti, adeguatamente e validamente motivate, potranno essere concesse previa autorizzazione del Dirigente della Direzione regionale competente.

11.f) Liquidazione dei contributi e rendicontazione

I contributi concessi devono esser utilizzati dai soggetti beneficiari esclusivamente per la realizzazione dei progetti ammessi.

Eventuali variazioni alle attività e/o alle previsioni di spesa che dovessero rendersi necessarie nella fase di attuazione devono essere preventivamente comunicate e adeguatamente motivate per ottenere l'autorizzazione del Dirigente della Direzione regionale competente.

Alla liquidazione dei contributi concessi si provvederà con le modalità di seguito indicate:

- 60% quale acconto del contributo, previa comunicazione formale da parte del legale rappresentante del soggetto beneficiario dell'avvio delle attività;
- 40% quale saldo del contributo, previa presentazione da parte del legale rappresentante del soggetto beneficiario di una ***relazione finale*** sull'attività svolta, corredata dal ***rendiconto finanziario***, sulla base del prospetto riepilogativo entrate/spese predisposto dalla competente Direzione Regionale, indicante, per ciascuna delle spese, gli estremi dei documenti contabili che attestano l'effettuazione delle spese. Alla documentazione va aggiunta inoltre una ***dichiarazione sostitutiva di certificazione e dell'atto di notorietà*** - resa ai sensi del D.P.R. n. 445/2000 - comprensiva di una dichiarazione di conformità del progetto finale a quello presentato e finanziato. Nella dichiarazione si dovrà inoltre attestare il luogo dove gli originali dei *documenti di spesa* sono *depositati*. Inoltre, in caso di corsi di formazione, è necessario produrre un elenco dei partecipanti sottoscritto dagli stessi e che includa anche l'indicazione dei relatori.

La liquidazione del saldo del contributo concesso sarà subordinata alla rendicontazione da parte del beneficiario di un importo pari al totale dei costi preventivati, considerati ammissibili. Nel caso la somma rendicontata e considerata ammissibile fosse inferiore, il contributo sarà proporzionalmente ridotto.

Con provvedimento del Dirigente della Direzione regionale competente di approvazione del riparto dei contributi, sarà anche fissato il termine per la conclusione dei progetti ammessi.

11.h) Rinuncia, decadenza e revoca dei contributi

I soggetti beneficiari di contributi per interventi per i quali non siano state avviate le attività entro 30 giorni dalla data di ricevimento della comunicazione del contributo regionale decadono dalla assegnazione dello stesso.

Decadono dall'assegnazione del contributo i soggetti beneficiari che non provvedono a comunicare la data di avvio dell'attività entro 30 giorni dal ricevimento della comunicazione di concessione del contributo regionale osservando le sottoindicate condizioni :

- se l'assegnazione del contributo riguarda un progetto già in corso, esso non deve essere stato avviato prima del 01.01.2011;
- la data di avvio del progetto deve in ogni caso essere individuata *entro e non oltre i 30* giorni dalla data di ricevimento della comunicazione della concessione del contributo regionale.

Il provvedimento di revoca del contributo, da emanarsi anche in caso di rinuncia da parte del beneficiario, potrà disporre l'attribuzione dell'importo in favore di altro/i intervento/i, secondo l'ordine di precedenza della graduatoria.

Alla revoca dei contributi si provvederà anche nel caso in cui la documentazione presentata non sia sufficiente ed idonea a stabilire il costo totale per le iniziative realizzate, oppure la realizzazione dei progetti non sia conforme a quanto previsto in fase di assegnazione del contributo, con l'esclusione di eventuali modifiche non sostanziali autorizzate dal Dirigente della Direzione regionale Relazioni Internazionali.

B. INTERVENTI DI SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE**1) Obiettivi e priorità**

La L.R. n. 55/1999 prevede, agli articoli 8 e 9, che la Regione contribuisca alle attività di aiuto umanitario nei confronti delle popolazioni dei Paesi europei ed extraeuropei colpite da eventi di particolari gravità conseguenti a conflitti armati o calamità naturali, al fine di fronteggiare situazioni straordinarie di denutrizione, carenti condizioni igienico-sanitarie, disagio sociale e distruzione del patrimonio ambientale ed artistico.

Le disposizioni contenute nella legge regionale citata sono coerenti con quanto espresso dalla normativa nazionale in materia, in particolare della Legge n. 49/1987, ed identificano l'intervento di solidarietà sulla base di due fattori principali:

- *la causa*, identificata in un evento di particolare gravità (calamità naturale, conflitto armato ecc.);
- *la natura dell'intervento*, che si estrinseca in iniziative di tipo umanitario volte a fornire soccorso alle popolazioni bisognose nelle fasi iniziali di emergenza e successive di riabilitazione.

2) Destinatari degli interventi

La L.R. n. 55/1999 individua quali destinatari degli interventi di solidarietà internazionale le popolazioni, di Paesi europei ed extraeuropei, colpite da eventi di particolare gravità conseguenti a conflitti armati o calamità naturali.

3) Tipologie di intervento

L'articolo 9 della L.R. n. 55/1999 elenca le tipologie di intervento regionale in tema di solidarietà internazionale, che qui si riportano:

- a) assistenza igienico sanitaria ed alimentare, con particolare attenzione alla condizione femminile e all'infanzia;
- b) fornitura, anche tramite organizzazioni idonee allo scopo, di materiali di prima necessità, di attrezzature e generi di conforto;
- c) collaborazione tecnica, anche mediante l'invio di personale regionale e il coordinamento delle eventuali risorse umane messe a disposizione da enti pubblici, organizzazioni non governative e di volontariato ed organismi associativi del Veneto;
- d) diffusione delle informazioni sugli interventi di aiuto realizzati dai soggetti indicati alla lettera c), ed azioni finalizzate al loro raccordo con le richieste e le iniziative delle amministrazioni dello Stato e di organismi internazionali;
- e) sostegno a progetti predisposti dai soggetti contemplati all'articolo 6, comma 1, come integrato dall'articolo 5 della L.R. n. 25/2002, e di seguito indicati:
 - enti locali;
 - istituzioni pubbliche e private;
 - università;
 - organizzazioni non governative
 - associazioni di volontariato;
 - Onlus;
 - organizzazioni sindacali ed imprenditoriali;
 - associazioni di immigrati del Veneto;

- f) sostegno e partecipazione alle iniziative dell'Unione Europea, delle Nazioni Unite e di altri organismi internazionali.

4) Finanziamento delle iniziative

Gli interventi di solidarietà internazionale trovano la loro fonte finanziaria nel capitolo 100636 del Bilancio regionale 2010, che ha stanziato per tali interventi la somma complessiva di **€ 160.000,00**

L'individuazione degli interventi è sinteticamente riportata in **allegato D**. Va ricordato in proposito che in data 8 maggio 2007 è stato sottoscritto tra la Regione del Veneto e l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati - UNHCR un accordo di cooperazione finalizzato alla attivazione di programmi di protezione ed assistenza a favore dei rifugiati ed altre persone che rientrano nel mandato dell'UNHCR.

In collaborazione con UNHCR sono state sostenute iniziative a favore dei rifugiati del Darfur in Ciad (anno 2006) e interventi di assistenza umanitaria a favore dei rifugiati somali in Etiopia (anni 2007 e 2008), dei rifugiati afgani in Pakistan (2009) e degli sfollati dello Sri Lanka a seguito della guerra civile che ha insanguinato il Paese negli anni dal 1983 al 2009 (2010).

In applicazione dell'Accordo citato, il presente Piano annuale destina una quota del finanziamento regionale per interventi di solidarietà internazionale ad iniziative finalizzate alla tutela e all'assistenza umanitaria di persone bisognose di protezione internazionale che rientrano nel mandato dell'UNHCR.

In continuità con la precedente annualità, sarà fornita assistenza alle famiglie che avevano abbandonato le aree del nord est dello Sri Lanka, teatro della guerra civile, ora ritornate, attraverso l'erogazione di contributi in denaro (*shelter cash grant*) per la ristrutturazione degli alloggi abbandonati o per l'avvio di attività economiche produttrici di reddito.

La somma residua dello stanziamento disponibile viene lasciata alla disponibilità della Regione, per consentire alla stessa di poter gestire con la necessaria efficacia e tempestività le situazioni di emergenza, laddove esse possano verificarsi in corso d'anno.

Degli ulteriori interventi assunti sarà data comunicazione al Comitato per la Cooperazione allo sviluppo, istituito ai sensi dell'articolo 14 della L.R. n. 55/1999.

Human Development Index (HDI) - 2010 Rankings

Very High Human Development	High Human Development	Medium Human Development	Low Human Development
1. Norway	43. Bahamas	86. Fiji	128. Kenya
2. Australia	44. Lithuania	87. Turkmenistan	129. Bangladesh
3. New Zealand	45. Chile	88. Dominican Republic	130. Ghana
4. United States	46. Argentina	89. China	131. Cameroon
5. Ireland	47. Kuwait	90. El Salvador	132. Myanmar
6. Liechtenstein	48. Latvia	91. Sri Lanka	133. Yemen
7. Netherlands	49. Montenegro	92. Thailand	134. Benin
8. Canada	50. Romania	93. Gabon	135. Madagascar
9. Sweden	51. Croatia	94. Suriname	136. Mauritania
10. Germany	52. Uruguay	95. Bolivia (Plurinational State of)	137. Papua New Guinea
11. Japan	53. Libyan Arab Jamahiriya	96. Paraguay	138. Nepal
12. Korea (Republic of)	54. Panama	97. Philippines	139. Togo
13. Switzerland	55. Saudi Arabia	98. Botswana	140. Comoros
14. France	56. Mexico	99. Moldova (Republic of)	141. Lesotho
15. Israel	57. Malaysia	100. Mongolia	142. Nigeria
16. Finland	58. Bulgaria	101. Egypt	143. Uganda
17. Iceland	59. Trinidad and Tobago	102. Uzbekistan	144. Senegal
18. Belgium	60. Serbia	103. Micronesia (Federated States of)	145. Haiti
19. Denmark	61. Belarus	104. Guyana	146. Angola
20. Spain	62. Costa Rica	105. Namibia	147. Djibouti
21. Hong Kong, China (SAR)	63. Peru	106. Honduras	148. Tanzania (United Republic of)
22. Greece	64. Albania	107. Maldives	149. Côte d'Ivoire
23. Italy	65. Russian Federation	108. Indonesia	150. Zambia
24. Luxembourg	66. Kazakhstan		151. Gambia
25. Austria	67. Azerbaijan		152. Rwanda
	68. Bosnia and		

26. United Kingdom	Herzegovina	109. Kyrgyzstan	153. Malawi
27. Singapore	69. Ukraine	110. South Africa	154. Sudan
28. Czech Republic	70. Iran (Islamic Republic of)	111. Syrian Arab Republic	155. Afghanistan
29. Slovenia	71. The former Yugoslav Republic of Macedonia	112. Tajikistan	156. Guinea
30. Andorra	72. Mauritius	113. Viet Nam	157. Ethiopia
31. Slovakia	73. Brazil	114. Morocco	158. Sierra Leone
32. United Arab Emirates	74. Georgia	115. Nicaragua	159. Central African Republic
33. Malta	75. Venezuela (Bolivarian Republic of)	116. Guatemala	160. Mali
34. Estonia	76. Armenia	117. Equatorial Guinea	161. Burkina Faso
35. Cyprus	77. Ecuador	118. Cape Verde	162. Liberia
36. Hungary	78. Belize	119. India	163. Chad
37. Brunei Darussalam	79. Colombia	120. Timor-Leste	164. Guinea-Bissau
38. Qatar	80. Jamaica	121. Swaziland	165. Mozambique
39. Bahrain	81. Tunisia	122. Lao People's Democratic Republic	166. Burundi
40. Portugal	82. Jordan	123. Solomon Islands	167. Niger
41. Poland	83. Turkey	124. Cambodia	168. Congo (Democratic Republic of the)
42. Barbados	84. Algeria	125. Pakistan	169. Zimbabwe
	85. Tonga	126. Congo	
		127. São Tomé and Príncipe	

Note: The HDI rankings featured above were published in the Human Development Report 2010